

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

7 dicembre 2012
Anno XV n. 43 (684)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

INDIETRO TUTTA

***ECONOMIA, CONTINUA L'ERA DELLE 3 R:
RISPARMIO, RINUNCIA, RINVIO***

POLITICA: A VOLTE TORNANO

***MAGRICO: IL GIOCO
DELLE TRE FIGURINE***

***(CREDEVATE DI
AVER TOCCATO
IL FONDO? BENE,
COMINCIATE A
SCAVARE)***



F.B.
'12

UEP

UNIONE EUROPEA POVERI
(120 milioni di poveri)



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

***CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.***



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

IL RITORNO DI BERLUSCONI

PRONTI AL PEGGIO



Si è chiuso il sipario sulle primarie del Pd. Una grande prova di partecipazione civile e di democrazia, e non c'è maggiore prova di democrazia quando dopo una battaglia elettorale chi vince riconosce nella sua pienezza l'avversario e questi riconosce senza se e senza ma la vittoria dell'altro.

Il discorso di Renzi dopo i risultati è stato unanimemente apprezzato. «Un elogio della politica di grande livello retorico, decisamente emozionante» secondo Michele Serra su *Repubblica*, un «discorso da vero leader», *l'Unità*, un «discorso eloquente e dignitoso», ha scritto Gianni Riotta su *La Stampa*, «un passo avanti per la politica italiana» ancora *La Stampa*. Questo rinforza l'effetto delle primarie del Pd sul sistema politico. Il Partito Democratico secondo alcuni sondaggi si colloca oltre il 34%, rispetto al Pd dato al 15%.

Il Pd si è assunta la responsabilità di indicare già ora con Bersani il candidato premier, in maniera trasparente e pacifica. Ora si apre un altro capitolo difficile, quello delle alleanze. Deve esplicitarsi la coalizione di governo. Questa è la scommessa maggiore che farà l'ulteriore grande differenza rispetto al restante quadro politico. Indicare altrettanto per tempo e in maniera chiara una coalizione forte per coesione e condivisione programmatica.

La lezione che viene dalle primarie del Pd agli altri partiti è enorme, per non parlare del Pdl, legato mani e piedi al Capo. «*Che cosa insegnano le primarie Pd al Pdl*», scrive il Giornale diretto da Sallusti: «*Che le primarie non si improvvisano*», «*che sono una formidabile macchina mediatica*», «*che il Pd ne esce, bene o male, con un'immagine nuova, quella di un partito rassicurante, pronto per governare, che litiga senza dividersi, dove si battaglia accettando la sconfitta, che sa unire disinvoltamente forze assai diverse*». «*Il resto, al momento, è deserto e vuoto. O litigio incomprensibile per un elettorato di centrodestra*». Peccato che il Pdl intenda le primarie come fatto organizzativo-strategico e non come fatto politico di garanzia democratica da parte di un partito.

La vittoria di Bersani ha contribuito ad accelerare il corso degli eventi nel Pdl. Tutti i notabili del partito sono stati finora in attesa della grande decisione del Capo. A palazzo Grazioli i vertici si sono susseguiti, con Alfano che implorava il Cavaliere di benedire le primarie e di non dividere il partito. Si diceva che Berlusconi per decidere qualcosa aspettasse di vedere l'esito delle primarie del Pd. Adesso c'è il motivo che si voleva. La vittoria di Bersani giustifica il ritorno del Cavaliere che deve liberare il paese dalla sinistra che non cambia mai. «*La candidatura di Bersani a Palazzo Chigi legittima in qualche modo un ritorno in prima linea del Cavaliere. Non solo cade la questione generazionale, ma dimostra che la sinistra è sempre la stessa, sempre uguale e non cambierà mai*», così il Giornale della famiglia Berlusconi. «*È il segnale che Silvio Berlusconi aspettava*», ha scritto *Libero*, che aggiunge: «*Questa vittoria allontana di molto la possibilità di un passo indietro dell'ex premier*», «*e in caso di discesa in campo un suo cavallo di battaglia durante la campagna elettorale potrebbe essere proprio quello dell'incapacità della sinistra di rinnovarsi*».

La novità nell'ennesimo vertice di mercoledì, quando Berlusconi ha annunciato il suo ritorno. In una Nota il Cavaliere ha annunciato di fatto la sua candidatura e l'uscita del partito dalla maggioranza.

Ieri il Pdl si è astenuto dalla fiducia al Senato sul dl Sviluppo e la stessa cosa ha fatto alla Camera sul decreto sui costi della politica. «*Mi devo ricandidare*», ha detto. «*Oggi l'Italia è sull'orlo del baratro*». «*Non posso consentire che il mio Paese precipiti in una spirale recessiva senza fine*».

La decisione del Pdl di ritirare il sostegno al governo mette di fatto in crisi Monti, che ha dichiarato di attendere le valutazioni di Napolitano. Una situazione allarmante che si è subito riflessa negativamente sui mercati con la Borsa in calo e lo spread in salita. Il Capo dello Stato si è affrettato a rassicurare che «*La tenuta istituzionale del Paese è fuori discussione*» e ha invitato i partiti a «*cooperare responsabilmente a un'ordinata, non precipitosa e non convulsa conclusione della legislatura*». Oggi Alfano sarà ricevuto dal presidente Napolitano.

Si consuma così il primo grave atto di irresponsabilità di un uomo che non ha più niente da dire e che scarica i problemi personali sul paese. Non era questo il centrodestra che si sperava potesse rifondarsi per garantire una sana dialettica politica. «*Il destino del centrodestra riguarda tutti. Anche quelli che non lo votano*». «*Chi ha a cuore la solidità di una democrazia non può essere indifferente di fronte al disagio di una parte di elettorato tentata dall'astensione o dal voto di protesta*», scrive il direttore del *Corriere* Ferruccio De Bortoli, che però aggiunge: «*un gruppo dirigente liberale e democratico all'altezza del compito, ma soprattutto responsabile, deve avere la forza di separare il proprio destino politico dalla deriva solitaria e resistenziale del proprio capo*».

Il ritorno in campo del Cavaliere è accolto con esultanza dai fedelissimi. Per Alfano è tutto chiaro: «*Berlusconi è lui il detentore del titolo*», ha dichiarato, e dunque niente primarie: le primarie, ha chiarito, «*erano per la successione ma essendoci lui in campo non ha senso farle*». Schifani rivendica per Berlusconi «*il sacrosanto diritto di scendere in campo*», «*ha tutti i titoli per rivendicare la sua candidatura*». «*Fiat lux - e fu Luce*» commenta la sviscerata fan di Berlusconi, la deputata Micaela Biancofiore.

Questa è la democrazia politica come la intendono i maggiori del Pdl. Per altri invece la decisione di Berlusconi è un errore inaccettabile. «*Considero la ricandidatura di Berlusconi un errore. In ogni caso, decisioni come questa vanno discusse e prese negli organi competenti*», ha dichiarato Giorgia Meloni, mentre il candidato alle primarie Guido Crosetto si prepara a lasciare il partito e Pisanu, che ha votato a favore del decreto Sviluppo, ha detto: «*Sono per Monti, spero molti mi seguano*».

Sul tappeto, per Berlusconi, ci sono questioni discriminanti. Il provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri sulle «*Liste pulite*», «*in tempo utile*», ha detto il ministro Patroni Griffi, «*per le prossime elezioni politiche*». Il decreto stabilisce l'incandidabilità per i condannati a pene superiori a due anni e il divieto di ricoprire cariche elettive e di governo. Un provvedimento che minaccia da vicino Berlusconi per sé e nella libertà di fare le liste a suo piacimento. Altra questione è quella dell'*election day* per il pericolo di presentarsi alle politiche con una sconfitta alle regionali.

Armando Aveta

SPERANZA PER CASERTA: BASTA ALLA CEMENTIFICAZIONE. E SI RIPARLA DI MACRICO

LA SPECULAZIONE CHE NON C'È

È stata senza dubbio un'iniziativa importante quella intrapresa da *Speranza per Caserta*, il movimento cittadino che alle scorse elezioni comunali ha sostenuto la candidatura a sindaco del prof. Nicola Melone, di discutere pubblicamente di "Puc", il Piano Urbanistico Comunale. Mercoledì pomeriggio, nel salone parrocchiale del Buon Pastore, in Piazza Pitesti, si è tenuto un forum pubblico, moderato dalla giornalista Antonella Palermo, del *Corriere del Mezzogiorno*. Le relazioni sono state svolte da esponenti politici del Movimento e da tecnici (Francesco Nigro, coordinatore di *Speranza provinciale*; Anna Savarese, vice presidente *Legambiente* Campania; Maria Carmela Caiola, presidente *Italia Nostra* Caserta; Carolina Tagliafierro, economista del paesaggio; Nicola Sorbo, referente per Caserta del network "Salviamo il paesaggio"; Vincenzo Cennamo, sindaco di Camigliano, comune virtuoso per la raccolta differenziata) per illustrare ai presenti - anche se c'è da dire non proprio chiaramente, visti i continui tecnicismi e l'abuso di sigle, di difficile comprensione per i non addetti ai lavori - la pessima situazione ambientale in cui si trova la nostra città e il timore che la situazione possa ulteriormente degradare.

Per anni in questa città si è continuato a costruire palazzi su palazzi, sin da quando, nei primi anni '80, si decise di assumere a presupposto del Piano Regolatore l'ipotesi di una città di 100.000 abitanti (il Censimento del 1981 ne aveva contati circa 66.000); la previsione di un aumento consistente della popolazione, che all'atto pratico non è avvenuto, è stata una delle cause di questa esagerata attività edilizia che ha arricchito i costruttori e i loro sodali, ma ha deturpato la



nostra terra, riducendola a un unico blocco di cemento. Ovviamente ciò è accaduto, e tuttora accade, grazie alla complicità di una sciagurata classe politica che ha smistato permessi di edificabilità manco fossero volantini pubblicitari di un qualsivoglia "compro oro a 42,35 €", nonostante le tante case vuote in giro per la città.

A fare le spese di questa situazione, come è normale che sia, sono i cittadini casertani, che si trovano a vivere in una città che non respira e nella quale manca un vero e proprio parco pubblico (ovviamente il parco della Reggia non viene considerato tale, visto che è parte integrante di un sito monumentale) come ce ne sono in diverse cittadine grandi come la nostra. Nella sua relazione, l'architetto Maria Carmela Caiola ha sottolineato come sulla situazione abbia pesato anche il fallimento del tentativo di istituire grandi zone di salvaguardia, come il Parco dei Colli Tifatini o quello dell'Acquedotto Carolino, che comprendessero il territorio casertano, sicché è andata persa anche la caratteristica delle frazioni montane e pedemontane che distinguevano il nostro territorio ma sono state distrutte da una speculazione edilizia senza fine, che ha portato i paesi, prima ben distinti, a divenire un'unica accozzaglia di case.

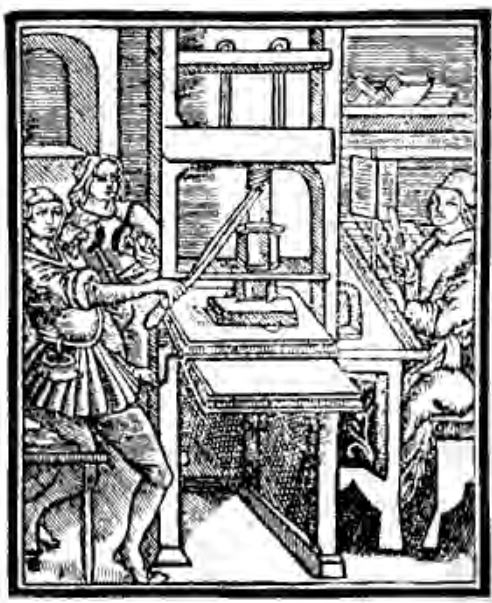
Per combattere questo diffuso cancro che pare non voglia arrestarsi - si vedono nascere in ogni dove sempre nuovi cantieri - i consiglieri comunali di *Speranza per Caserta*, Apperti e Naim, vogliono proporre per il nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale) «il blocco di ogni nuova espansione edilizia e la salvaguardia del suolo agricolo e delle aree verdi». Speriamo riescano a cavarne il ragno dal buco.

Nel corso dell'incontro s'è anche accennato più volte al Ma.C.Ri.Co. (Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati), l'enorme area demilitarizzata, di proprietà dell'IDSC (Istituto Diocesano Sostentamento Clero), che da anni è lì senza che si riesca a sbloccarne la situazione, quando potrebbe davvero divenire il polmone verde che Caserta non ha. In quella sede il discorso non è stato approfondito più di tanto, ma negli ultimissimi giorni, però, ci sono notizie allarmanti: l'Idsc, infatti, colpito dall'importo dell'IMU (Imposta Municipale Unica) da pagare, si sta muovendo velocemente per trovare un acquirente e quindi scrollarsi di dosso l'ingente tassa. Le possibilità future sono diverse, ma il rischio è sempre quello che un privato si impossessi dell'area per costruirci, affogando definitivamente una terra moribonda, che così perderebbe l'unica speranza di avere il suo primo, vero parco pubblico cittadino.

In definitiva, a voler immaginare - anche grazie a certe suggestioni suggerite, nel corso dell'incontro, dal discorso relativo all'Economia del Paesaggio - un paradosso funzionale, quello di cui avremmo bisogno è un po' di *Speculazione* (nel senso di pensiero) *Ambientalista*: almeno avremmo la possibilità di respirare.

Donato Riello

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Questa volta è stata la prima a impiantare le luminarie per le festività natalizie. Ad accenderle l'ha preceduta Via Alois, ma i primi pali con le arcate e le luci che si rincorrono e disegnano giochi nel cielo li ha issati Via San Carlo. Una sorpresa per tutti. Via San Carlo, come negli anni passati e in barba alla crisi, si è rifatta il look soprattutto grazie al cambio generazionale dei titolari di negozi e botteghe, nella maggior parte figli d'arte, giovani e aperti al nuovo. «Non ci dobbiamo dimenticare», dice un sancarlino doc, «che alle spalle abbiamo la tradizione della Piedigrotta, della quale siamo maestri e lo dimostreremo l'anno prossimo, quando la rilanceremo». Ma non finisce qui. Avete mai pensato che Via San Carlo è il più antico

centro commerciale della città di Caserta e dintorni? E che ancora lo è?

Una piccola city. Oggi, secondo la dizione della Regione Campania, si direbbe Centro Commerciale Naturale. «In questa strada c'è tutto», dice con soddisfazione Luciano Ventura. «Basta percorrerla. A piedi, perché è zona a traffico pedonale. Noi ne siamo orgogliosi a differenza di quanto avviene inspiegabilmente per la ZTL di Corso Trieste tanto osteggiata dai commercianti».

Vi è di tutto e di più, come lo era una volta: negozi di abbigliamento, calzature, borse e ombrelli, calzolaio e sartoria, merceria e orologeria, installazioni d'arte, preziosi e artigianato, alimentari, panificio e tarallificio, fruttivendolo e pizzicagnolo, surgelati e

congelati, pasticceria e bar, cartoleria e corniciaio, tabaccaio e fioraio, barbiere, ristoranti, pizzeria e rosticceria, pasti veloci e pony express, oggettistica e antiquariato, macelleria e polleria, chincaglieria italiana e cinese, fioraio e marmista, point telefonini e videogiochi, elettricità e idraulica, elettrodomestici, computer e tecnologia avanzata, moto e motocicli, articoli per la casa e per la scuola, arte sacra e bottega dell'altro mondo del mercato etico e solidale, il negozio dei 50 centesimi e l'atelier della sposa, la sala giochi, le chiese dell'Immacolata e della Madonna di Montevergine. Solo la caserma è scomparsa, sostituita dagli alloggi dei militari, in fondo alla strada.

Via San Carlo ha perfino una villa, intitolata al grande sindaco Giaquinto, con fusti di qualità e attrezzature-giochi per bambini. Una chicca per grandi e piccini. Un'insula verde nel quadrato interno tra Via San Carlo, Via Colombo, Via Galilei e Corso Trieste. E ha anche il logo, il Mascherone di Merola, all'angolo con Via Colombo, che molti si chiedono che cosa sia. Un indicatore promozionale di una antica fabbrica di liquore. Niente da invidiare ai megacentri commerciali costosi e spersonalizzanti. C'è ancora il rapporto umano tra chi vende e chi acquista. Merce non griffata e prezzi contenuti.

E già da tempo vi si respira aria natalizia. Soprattutto la sera, quando il Caffè del Centro diventa un'agorà di giovani che affollano la strada e la vivificano della loro giovinezza. Aspettando il Natale.

Anna Giordano

L'AVO CASERTA HA FESTEGGIATO IL XXV ANNIVERSARIO

Sabato 24 novembre i volontari AVO di Caserta hanno festeggiato nel teatro "Caserta Città di Pace" della Parrocchia SS. mo Nome di Maria in Puccianiello i 25 anni dell'Associazione. Il presidente Raffaele Di Lorenzo ha accolto cordialmente ospiti e volontari, lieto di poter festeggiare l'anniversario "insieme". Sono intervenuti il rev. Mons. Antonio Pasquariello, in rappresentanza del vescovo Pietro Farina; Franca Cincotti, assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia in rappresentanza del Presidente della Provincia di Caserta; Pio Del Gaudio, sindaco di Caserta; Emiliano Casale, assessore alle Politiche Sociali al Comune di Caserta, Carmine Iovine, direttore medico dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano in rappresentanza del direttore generale e del direttore sanitario; Corrado Caiola, ex direttore sanitario, che diede la prima autorizzazione all'ingresso del volontariato AVO nell'ospedale civile di Caserta. Hanno dato il loro contributo alla manifestazione le *past president* Bianca Serino e Rosa Piccolo, le AVO regionali, rappresentanti religiosi e del mondo dell'associazionismo. Gratificanti gli interventi delle autorità a sostegno dell'opera dell'AVO di Caserta, associazione che nel lungo e faticoso cammino di questi venticinque anni ha costruito delle solide basi instaurando un contatto stabile con gli ammalati.

I volontari ospedalieri hanno voluto donare ai ricoverati, per l'evento, dei televisori che saranno installati in alcuni reparti a lunga degenza quale segno tangibile della loro vicinanza, ma sono stati molti i

momenti suggestivi vissuti durante la premiazione dei soci che hanno raggiunto 10, 20 e 25 anni di anzianità di volontariato ospedaliero.

gadm

DR. ALFONSO RAO

- * **Specialista in odontoiatria**
- * **Specializzato in implantologia (Eastman Dental Institute - Londra)**
- * **Cosmetic dentistry**

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.com

www.alfonsorao.com

TRA BANDI ISTANTANEI, RICONFERME E PARTENZE, IL NO PROFIT ITALIANO FA I CONTI

POLITICHE SOCIALI, È TEMPO DI FINANZIAMENTI

Tempo di bilanci anche per il Terzo Settore, che festeggia un Natale povero, ma con qualche piacevole sorpresa. Il no profit, storica Cenerentola dell'economia, allo scadere dei primi 365 giorni di governo tecnico raccoglie i primi frutti di semi gettati negli anni, con l'atteso arrivo dei fondi del 5 per mille 2010; questa misura - ultime gocce di un vaso che nell'ultimo anno ha sgocciolato a più riprese, premiando prima le associazioni più ricche - rappresenta il capitolo più corposo affrontato dell'armata di Danilo Festa, direttore generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. L'ultima trincea in partenza, pari 20 milioni di euro, è destinata alle associazioni che attendono il contributo del 2010 (si arriverebbe così alla quasi totalità dei fondi distribuiti; ne mancano appena una decina) oltre a un altro milione e 300mila euro che arriverà ai cosiddetti "enti no Iban" (che non avevano comunicato quindi le coordinate bancarie) per le annate del 5 per mille dal 2006 in poi.

Sono stati pubblicati, infine, anche gli attesissimi bandi della legge 266/91 e 383/00, che finanziano rispettivamente, le azioni delle associazioni di volontariato e di quelle di promozione sociale: la notizia cattiva, tuttavia, è che le organizzazioni avranno a mala pena una settimana per rispondere alle richieste del Ministero (la scadenza è infatti stata fissata al 10 dicembre per le associazioni di promozione sociale e all'11 per quelle di volontariato). Resta, tuttavia una magra consolazione per chi ha ancora da recuperare fondi per le precedenti annualità, ossia di ritornare in possesso di quanto precedentemente impegnato e mai riscosso. Spiega Festa: «Sono

arrivati in questi ultimi giorni alcuni fondi svincolati e destinati ad associazioni che avevano vinto il bando ma poi avevano chiesto proroghe per la conclusione dei progetti finanziati. Come si sa il 20% dei fondi viene erogato solo dopo che i progetti sono conclusi e che il ministero ha verificato tramite ispezione che sia tutto a posto. Nel caso in cui siano le associazioni a chiedere proroghe per la conclusione dei lavori, i fondi rimangono a disposizione per due anni, trascorsi i quali però finiscono in un capitolo residuale del bilancio da cui escono solo dopo che vengano richiesti. In questi giorni ci stiamo proprio occupando di questi residui, anche del 2004, che sono stati sbloccati a settembre e ora saranno erogati, sicuramente entro l'anno». Una lunga attesa, insomma, che sta per finire e che a sentire Festa non si ripeterà più: «I nuovi bandi, online dalla scorsa settimana, prevedono che il progetto debba tassativamente concludersi entro dodici mesi dalla firma della convenzione, pena la perdita del resto dei finanziamenti».

Brutte notizie invece per le associazioni che concorrevano ogni anno al contributo ex legge 15 dicembre 1998 n. 438, ovvero le associazioni "storiche" (Unione Italiana Ciechi, Unms, Anmil, Anmic, Ens) e quelle "non storiche" che promuovono i diritti costituzionali di uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione. Per loro con ogni probabilità salterà il contributo 2012; manca ancora l'ufficialità della notizia ma pare molto difficile che i fondi necessari vengano sbloccati entro il prossimo 5 dicembre.

Diana Errico

Caro Caffè,

domenica di buon mattino ho votato al ballottaggio delle primarie per non mandare il carro della sinistra dallo sfasciacarrozze. Al ritorno la TV e il Web mi ripetevano il discorso fatto il giorno prima a Verona dal professor Monti il quale, ironizzando tra palindromi palinsesti e palingenesi, ancora una volta se la prendeva con sanità e scuola, attaccando duramente il corporativismo conservatore degli insegnanti, auspicando «una sana evoluzione demografica» (!?) aggiungendo infine: «Stiamo lavorando per avere per esempio una scuola digitale anche e soprattutto per le scuole del Mezzogiorno».

Nonostante sia in pensione da 15 anni mi sono sentito offeso e umiliato dall'intervento del premier, giacché in quaranta anni di servizio non mi sono mai accorto di essere parte di quei «privilegiati» della corporazione degli insegnanti e men che meno di aver mai usato i miei «allievi come scudi». Mi chiedo poi quale rinnovamento ci si può attendere da un corpo docente oltre la cinquantina, in gran parte prossimo alla

Caro Caffè

sessantina, a cui sono state cambiate di punto in bianco le regole per l'accesso alla pensione. La scuola digitale è uno specchio per le allodole. La scuola non si rinnova con lavagne interattive multimediali (LIM) e computer inseriti in ambienti, specie nel Sud, inadeguati non solo dal punto di vista della sicurezza, ma privi di ogni minimo confort: dagli spazi agli arredi, sedie e servizi igienici compresi. Verrebbe da concludere brutalmente: «cominciate dai cessi».

In settimana ho letto un articolo di Raniero La Valle il quale, a quelli che dopo il Concilio vedono solo le chiese vuote, replica: «o non vediamo piuttosto i cieli pieni? Certo li vediamo più pieni di quanto li credevamo prima. Ora sappiamo che ci sono tutti i bambini morti senza battesimo (il Limbo non era vero), che ci sono gli uomini prima dell'incarnazione, ci sono musulmani ed ebrei, indù e pagani; ora sappiamo che non si salvano solo i cattolici, e nemmeno

solo i cristiani, ma «tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia»; insomma il mondo, e di conseguenza i cieli, non sono fatti solo per pochi eletti, essendo tutti gli altri una «massa dannata» come pensava S. Agostino».

Mi pare già di sentire qualche amico che mi dirà simpaticamente «sei tornato alla fissazione teologico-religiosa per il Concilio», perciò provo a spiegare. Il cielo ha una storia, così come la terra. Se cambia la terra, cambia il cielo, per il semplice fatto che il cielo è un'immaginazione umana a partire dalla terra. Il cielo è, in un certo senso e nella maggior parte dei casi, un progetto umano inconscio. Chi vuol influire sul progetto in terra, deve influire sull'immaginazione del cielo, la cui anticipazione è il progetto sociale. Perciò, quando muta la terra, sono mutati, anteriormente, i cieli. Non vi sono mutamenti senza proiezione di ciò che sarà. I cieli così aperti a tutti senza discriminazione costituiscono un bel progetto per il futuro di una terra migliore.

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

AUTOLESIONE DELL'ALUNNO: RESPONSABILE IL MINISTERO

Nel caso di autolesioni, procuratesi dall'alunno nell'immediatezza dell'istituto scolastico, la responsabilità è del Ministero dell'istruzione e non dell'istituto scolastico. Lo ha stabilito la Terza Sezione Civile della Corte di Cassazione, con la sentenza 6 novembre 2012, n. 19158. Nella specie, una bambina di terza elementare scivolava salendo le scale antistanti alla propria scuola a causa del pessimo stato di manutenzione dei gradini. Da ciò scaturiva azione legale contro il Ministero dell'Istruzione diretta a ottenere il ristoro delle lesioni patite dalla piccola; secondo gli attori la responsabilità di quanto occorso era imputabile al Ministero in quanto il fatto illecito era avvenuto nell'orario scolastico, con la conseguenza che il personale aveva l'obbligo di vigilare sull'incolumità degli alunni sin dal momento dell'ingresso all'interno dell'istituto scolastico. Secondo l'orientamento dominante in giurisprudenza di legittimità, richiamato dai giudici della Corte, nel caso di danno cagionato dall'alunno a se stesso, la responsabilità dell'istituto scolastico e dell'insegnante non ha natura extracontrattuale, bensì contrattuale, atteso che - quanto all'istituto scolastico - l'accoglimento della domanda di iscrizione, con la conseguente ammissione dell'allievo nella scuola, determina l'instaurazione di un vincolo negoziale, dal quale sorge a carico dell'istituto l'obbligazione di vigilare sulla sicurezza e sull'incolumità della scolaresca, nel tempo in cui questa fruisce della prestazione scolastica in tutte le sue espressioni e che - quanto al precettore - tra insegnante e discente si instaura, per contatto sociale, un rapporto giuridico, nell'ambito del quale l'insegnante assume, nel quadro del complessivo obbligo di istruire ed educare, anche uno specifico dovere di protezione e vigilanza, onde evitare che l'allievo si procuri da solo un danno alla persona. Di conseguenza, continuano gli ermellini, «*nelle controversie instaurate per il risarcimento del danno da autolesione nei confronti dell'istituto scolastico e dell'insegnante, è applicabile il regime probatorio sancito dall'art. 12-18 c.c., sicché, mentre l'attore deve dimostrare che il danno si è verificato nel Corso dello svolgimento del rapporto, sull'altra parte incombe l'onere di dimostrare che l'infortunio è stato determinato da causa non imputabile né alla scuola né all'insegnante*». Anche dopo l'estensione della personalità giuridica, secondo il giudice nomofilattico, per effetto della legge delega n. 59 del 1997 e dei successivi provvedimenti di attuazione, ai circoli didattici, alle scuole medie e agli istituti di istruzione secondaria, il personale docente degli istituti statali - i quali costituiscono organi dello Stato muniti di personalità giuridica e inseriti nell'organizzazione statale - si trova in rapporto organico con l'Amministrazione della Pubblica Istruzione e non con i singoli istituti, che sono dotati di mera autonomia amministrativa. E invero la figura dell'organo con personalità giuridica implica che lo stesso abbia legittimazione di diritto sostanziale e processuale in relazione alla titolarità di rapporti giuridici, ma che resti tuttavia soggetto, proprio in ragione della sua natura di organo, alle direttive e ai controlli dell'amministrazione di appartenenza. In definitiva, essendo riferibili direttamente al Ministero gli atti posti in essere dal menzionato personale, nelle controversie relative agli illeciti ascrivibili a culpa in vigilando dello stesso, legittimato passivo è il Ministero e non l'Istituto.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

TRUFFA ONLINE: BANCA DOVRÀ RIMBORSARE CONSUMATORE

La banca dovrà rimborsare il consumatore vittima di una truffa online che s'era visto sottrarre dal proprio conto corrente oltre 4 mila euro per un bonifico mai fatto. La Banca Popolare di Fondi dovrà risarcire il denaro sottratto a un correntista vittima di una frode informatica che segnalava un bonifico mai fatto verso l'estero. Lo ha deciso il Collegio di Roma dell'Arbitro Bancario e Finanziario (ABF), organismo indipendente che si occupa delle controversie tra i clienti e le banche e gli altri intermediari finanziari. Controllando attraverso Internet Banking il proprio conto, il consumatore si era infatti accorto di un ammanco di ben 4.072 euro, una somma che risultava essere oggetto di un bonifico bancario estero indirizzato in Portogallo ma mai effettuato. Aveva dunque informato l'istituto bancario e aveva presentato denuncia per truffa presso il locale Commissariato della Polizia di Stato.

Ma davanti al diniego della Banca di restituire la somma oggetto della truffa, l'utente ha chiesto che fossero garantiti i propri diritti. E l'Arbitro Bancario Finanziario, rilevava che «*qualora l'utilizzatore di servizi di pagamento neghi di aver autorizzato un'operazione di pagamento già eseguita è onere del prestatore di servizi di pagamento provare che l'operazione di pagamento sia stata autenticata*». L'ABF ha dunque riconosciuto la responsabilità della banca verso il cliente per i danni della truffa online, con la condanna al riaccredito sul conto corrente dell'importo complessivo oggetto dell'operazione fraudolenta. È importante far conoscere ai consumatori i propri diritti anche nel campo bancario-finanziario, perché la legge impone alle banche o alle società emittenti oneri probatori gravosi, cioè sono le banche a dover sopportare i danni conseguenti alle truffe informatiche e non, come troppo spesso accade, i consumatori.

RETRIBUZIONE INFERIORE AL MINIMO O TI DIMETTI! È ESTORSIONE

Risponde di estorsione il datore di lavoro che obbliga i propri dipendenti ad accettare una retribuzione più bassa, rispetto ai minimi retributivi, dietro minaccia, anche indiretta, di licenziamento. È quanto ha stabilito la Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione con la sentenza 30 ottobre 2012, n. 42352. Il caso vedeva un datore di lavoro mettere i propri dipendenti davanti all'alternativa secca di accettare una retribuzione inferiore ai minimi di legge o interrompere il rapporto di lavoro. Secondo il datore di lavoro, non si poteva configurare alcuna condotta penalmente sanzionabile in quanto non si trattava di una minaccia di licenziamento vera e propria, quanto della prospettiva di una eventuale dimissione dei lavoratori nell'ipotesi in cui la retribuzione fosse stata considerata, da questi ultimi, come inadeguata. Per la sussistenza del delitto di estorsione, ai sensi dell'art. 629 c.p., la minaccia può essere palese o meno, larvata o esplicita, determinata o indiretta, non occorrendo necessariamente che sia esplicita e manifesta, essendo sufficiente che al soggetto passivo rimanga l'alternativa tra l'accettazione delle richieste dell'agente o subire il male minacciato. Non si richiede che la volontà della vittima sia completamente esclusa, ma che la possibilità di autodeterminazione sia condizionata in maniera più o meno grave dal timore di subire il pregiudizio prospettato. È del tutto irrilevante, quindi, che si tratti di una minaccia di licenziamento o di una prospettazione di dimissioni. Secondo i giudici di legittimità, infatti, «*L'evento ingiusto va rappresentato nell'interruzione del rapporto di lavoro essendo indifferente la causa del licenziamento o delle dimissioni essendo queste ultime un fatto solo apparentemente volontario ma, in effetti, sempre imposto dalla abusiva condotta altrui*».

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Dove Gianni Alemanno ha trovato il coraggio di dire a Berlusconi: "Basta, il tuo tempo è finito". Dopo aver tanto "osato", mi sa tanto che proprio lui ha le ore contate a restare sindaco di Roma. Nel PDL chi tocca il "papi" ...muore!



CRONACHE DEL BELPAESE

MARIUS BIS?

È furibondo Silvio Berlusconi quando in serata legge le ricostruzioni che alcuni dei suoi interessati colonnelli hanno dato del vertice pomeridiano che si è svolto a palazzo Grazioli: «Sono assediato dalle richieste dei miei perché annunci al più presto la mia ridiscesa in campo. La situazione oggi è ben più grave di un anno fa...» e «... oggi l'Italia è sull'orlo del baratro. Non lo posso consentire!». Sulla presunta volontà di ritirarsi e di mollare il progetto di rieditare FI spacchettando il Pdl, il Cavaliere dichiara: «Il Pdl l'ho fatto io e io ho deciso di appoggiare il governo Monti. Se ci ripaga impedendo l'election day, allora per me ha chiuso e si va a votare». Come un leone in gabbia, Berlusconi ieri ha dovuto tirare fuori tutta la sua grinta per difendersi dall'assalto di quelli che ormai, e senza mezzi termini, definisce «traditori». A pranzo, e per oltre tre ore, è andato mercoledì in scena a Palazzo Grazioli l'ennesimo scontro tra l'ala ormai definibile «trattativista e montiana» del Pdl (Alfano, Gasparri, La Russa e Quagliariello) e l'ala berlusconiana ridottasi al trio Bondi, Verdini, Ghedini. In mezzo il solito Letta, che da giorni tenta di trovare una sintesi sulla data delle elezioni con palazzo Chigi e Quirinale.

Il Pdl è ormai allo sfascio e il Cavaliere non vuole sentir parlare di preferenze e spacchettamento delle date elettorali. Berlusconi non si fida, anche se il suo indugiare sta logorando la sua stessa coalizione e il gruppo dirigente. Al tempo stesso si sente mancare la terra sotto i piedi e tuona contro coloro che nel Pdl, Alfano in testa, puntano sul proseguimento della legislatura nel tentativo di salire sul treno del Monti-bis. Lui dal canto suo punta all'aggancio collaudato con la Lega e per questo potrebbe anche trattare sull'anticipo del voto nel Lazio, ma non sull'accorpamento delle politiche col voto in Lombardia, dove Maroni ha stretto già un'intesa con Tremonti. La Lombardia e il Veneto sono le regioni in cui il Cavaliere spera di arginare il centrosinistra strappandogli la maggioranza al Senato.

Davide Auricchio

PAUSE AL CINEMA

Pierluigi Bersani: *Il trionfo (del ... "pollo")*

Matteo Renzi: *La resa (del... "tacchino")*

Silvio Berlusconi: *Il ritorno (della mummia)*

Le Parlamentarie 5 stelle: *Mamma li grilli(ni)*

Renata Polverini: *Mille (euro) ..e una cena*

Alessandro Sallusti: *Il nuovo "martire"*

Fede a Ruby: *Puzzi? No, party!*

Giuseppe Spinelli: *L'uomo che pagava... le "escortine"*

Primarie PDL: *Ai posteri (l'ardua sentenza)*

Mons. Fisichella: *Una carezza in un pugno*

G.U.D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Dopo il caso dell'ex ministro Scaiola che aveva ottenuto privilegi "a sua insaputa", ecco quello di Alessandro Sallusti. Il direttore del "Il Giornale" li ottiene..." controvoglia"

Lo stiamo dicendo da mesi, e non ci eravamo sbagliati! Silvio torna! AIUTO!

Annullate definitivamente le primarie del PDL! Le..."vecchie sorprese" non mancano mai!

Al processo "Ruby", una psicologa (guarda caso "chiamata" dalla "difesa" di Berlusconi) ha affermato che la minorenni soffriva di



Claudio
Mingione
Pause

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Ecco un'altra cosa da fare prima della fine del mondo: smettere di aver paura di esprimere se stessi. L'autocensura, i condizionamenti esterni, le paranoie e le pippe mentali ci snaturano, ci rendono altro da noi, ci limitano e ci mortificano. Soprattutto, c'impediscono di far conoscere a noi stessi e agli altri quello che siamo davvero.



Ho conosciuto due musicisti, una coppia nell'arte e nella vita, che mi hanno ricordato quanto sia essenziale seguire le proprie inclinazioni: anche quando questo significa dover fare più fatica degli altri ad arrivare a fine mese, anche quando significa dover combattere contro miriadi di difficoltà. Fare quello che si vuole e farlo bene, anche se un genitore medico ci avrebbe voluti professionisti di successo; anche se un problema fisico si mette tra noi e il nostro talento, ma non riesce a spuntarla perché il talento è più forte.

Passiamo la maggior parte del tempo a ricordarci come dovremmo essere, piuttosto che tenere ben presente cosa VOGLIAMO essere. Ci dimentichiamo che, se solo lo volessimo fortemente, lo diventeremmo. Anche solo dentro di noi, con buona pace del mondo là fuori.

Certo, se poi si riuscisse a farlo capire anche al mondo chi siamo, tanto di guadagnato. Ma la cosa più importante è la nostra piena consapevolezza: di quello che ci fa star bene, di quello che ci fa male. Di quello per cui siamo tagliati; di quello che proprio non ci si addice. Essere consapevoli significa essere padroni di sé. Non è mai troppo tardi per cambiare rotta e cercare la propria fortuna; d'altronde, qualcuno diceva che non può esserci vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare.

Valentina Zona

"autismo". Una diagnosi a dir poco "campata in aria" che ha fatto "infuriare" i genitori di bambini e ragazzi veramente affetti da questa drammatica patologia.

SENTITE IN... GIRO

Per Emilio Fede "Ruby" è come i napoletani per Amandola: puzza! Perché Berlusconi non è andato da Vespa? Aveva un'"orgettina" per le mani!

Se Angelino Alfano è il "fico" del bigoncio, chi sarà (la)...il fico femmina?

Proverbio Italiano: "Tira di più un pelo di f... che un carro di buoi". E sapessi ogni pelo quanto già è costato a Berlusconi...

MEGARISTRUTTURAZIONI

Renzi pur di rottamare D'Alema si è "auto-demolito".

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Se la statura dei personaggi in questione fosse altra, almeno ci si potrebbe ricordare di Henry Ford che, all'epoca della prima motorizzazione di massa, disse «*gli americani hanno diritto ad avere l'automobile del colore che vogliono. Purché sia il nero*». Alle catene di montaggio dell'epoca, infatti, era sconosciuta quella flessibilità che adesso si vorrebbe passasse dalle linee di produzione attuali, computerizzate e adattabili a tutto, agli umani.

Ma qui stiamo parlando dei palazzinari locali e dei loro manutengoli, rivitalizzati, in questo caso, dall'idiosincrasia clericale a pagare le tasse (Cesare, dopotutto, è morto da tempo; e poi, come diceva Mozart, "così fan tutti"). L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, infatti, ha scoperto il peso dell'Imu sull'area ex *Macrico* e l'evento ha ringalluzzito gli emuli di quel concittadino che diceva che se ne avesse avuto il permesso avrebbe tirato su qualche condominio anche in Piazza Carlo III (sembra una leggenda, ma l'ho sentito dire di persona). Così, poiché anche per le idee, come per le ragazze, vale il principio che quelle buone vanno in Paradiso e quelle cattive dappertutto, subito qualche esponente dell'amministrazione comunale ha rispolverato l'idea di una triangolazione il cui risultato finale sarebbe sì l'acquisizione del *Macrico* al patrimonio comunale nonostante a pagarne il prezzo sia un privato (o un consorzio di privati), ma con un po' di roba da costruirci sopra ex novo (un museo, un teatro lirico, una chiesa, qualche palestra: il cosa non importa, l'importante è che coli il cemento e girino gli appalti) e con una manciata (si fa per dire: occorre sia sostanziosa) di licenze in giro per la città. I casertani, insomma, hanno diritto al verde. Purché sia intrappolato nel cemento.

A proposito di riapparizioni. Se vanno dappertutto le cattive ragazze e le cattive idee, figuratevi quanto camminano queste ultime quando affollano la mente e il cuore (e il portafoglio, accessorio nient'affatto trascurabile per comprendere il perché di certi avvenimenti) della versione "commedia all'italiana" di *Highlander*. Il caudillo emerito Berlusconi, infatti, sembra intenzionato a

(Continua a pagina 10)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

DURA LEX

Dura lex sed lex: la legge è dura ma va sì rispettata, potremmo dire parafrasando Totò. La legge è per noi un limite, ma un limite salutare e sacrosanto che permette di stabilire un ordine nella nostra convivenza, rendendola civile piuttosto che caotica. Ecco perché la rispettiamo, anche talvolta malvolentieri, perché sappiamo che senza di essa staremmo tutti peggio.

Il rispetto per la legge è dunque qualcosa che nasce prima della legge, nel bisogno che noi ne abbiamo e - a stretto rigore - indipendente dal contenuto della stessa. Una legge potrebbe chiederci di passeggiare a giorni alterni su un piede solo, e noi saremmo tenuti a rispettarla: perché mettere in discussione il principio del rispetto della legge sarebbe per noi molto più pericoloso dell'ossequio tributato a una norma palesemente stupida.

D'altro canto, una legge evidentemente assurda si configura come una vera e propria istigazione a delinquere. Perché la legge è legge, lo dicevamo prima, ma non di meno è *dura*; ciò che aiuta a sopportarne il peso è non solo il rispetto fin qui discusso, ma anche la sua più o meno manifesta utilità (e ragionevolezza). Accettiamo senza troppo malcontento di fare un giro in auto più lungo se questo serve ad agevolare complessivamente la viabilità. Ma immaginiamo il divieto di accedere a una strada brevissima e perfettamente percorribile, che ci costringa a una deviazione di chilometri: diventremmo furiosi, la tentazione di trasgredire ci assalirebbe, mille in-

La scorsa settimana ho letto, in un articolo pubblicato su un giornale locale, che la nostra amata e odiata Caserta ha guadagnato ben 6 posizioni nella graduatoria della vivibilità delle città italiane. Graduatoria, come certo saprete, periodicamente stilata dal «Sole 24 Ore». Caserta - gioite - è passata dalla quartultima posizione (104 su 107) alla decimultima posizionandosi al 96° posto.



Nel leggere la notizia mi è subito tornato alla mente una manifestazione organizzata una ventina di anni fa, presso il Cts di Angelo Bove in Via Eleuterio Ruggero da una bravissima promotrice di eventi (Arianna Tronco, cervello in fuga da Caserta, che da tempo vive e opera al nord).

Alla rassegna aderirono moltissimi artisti casertani, tra cui Toni Servillo e altri. La manifestazione si chiamava *95° Posto*. Perché il 95° era appunto il posto che Caserta occupava nella graduatoria di allora. L'intenzione, ma soprattutto la speranza, di Arianna e degli artisti e operatori culturali - tra cui il sottoscritto - che parteciparono all'iniziativa era quella di partire da quel vergognoso, umiliante 95° posto, per risalire la graduatoria e cercare un riscatto artistico, culturale e civile della nostra città. Tutti eravamo consapevoli dell'impossibilità di arrivare ai primi posti, ma un dignitoso posizionamento a metà graduatoria lo speravamo.

E invece? Oggi, a distanza di 20 anni, e dopo aver toccato il fondo (siamo stati anche penultimi), ci ritroviamo di nuovo a quel «vergognoso, umiliante 95° posto». Anzi, addirittura peggio: siamo al 96°.

A questo proposito mi piacerebbe riprendere quella rassegna organizzata da Arianna e chiedere a tutti i casertani di buona volontà, e a quelli stessi artisti di allora, di ripartire da questo ancor più vergognoso 96° posto per cercare, ancora una volta, di riscattare la nostra Caserta.

Proprio per questo, cari amici lettori, voglio rinnovarvi l'invito della scorsa settimana: riprendiamoci la nostra città.

Umberto Sarnelli

vettive e altrettante giustificazioni affiorerebbero alla nostra mente; forse rischieremo volentieri una multa. In nessun caso saremmo giustificati nel commettere un reato, certo; ma, insomma, la sensazione la conosciamo bene tutti.

Ebbene. C'è un semaforo, a Caserta, all'uscita della tangenziale di Centurano, direzione Centro. Che apparentemente dovrebbe regolare il traffico proveniente da Maddaloni, ma in realtà costringe a lunghe noiose e soprattutto inutili attese: perché non solo il traffico da sinistra è discontinuo e rado, ma soprattutto perché basterebbe - al posto del semaforo - un segnale di STOP, proprio come c'era prima. Ci rifletto ogni volta che ci passo. È assurdo, privo di giustificazione e pernicioso (spesso le code arrivano fin sulla tangenziale).

Siamo abituati a sopportare la corruzione, la collusione, l'inettitudine. Ma all'assurdità non riusciamo ad abituarci. Domanda agli Amministratori del Comune di Caserta: vogliamo far risparmiare qualcosa ai cittadini, sradicando materialmente quel semaforo insulso?

Paolo Calabrò

«Ti è mai capitato di risolvere un problema serio, a scuola?», mi chiede a bruciapelo la mia amica. «Problemi? La scuola è piena di problemi». La risposta la taglia a metà con la forza della rabbia mista a disperazione. «Non i problemi con cui fare salotto, i problemi importanti, quelli veri, la scuola è capace di risolverli?». « Non tutti, forse... ». «Nemmeno uno», incalza lei.

È insegnante come me, ma è madre di un ragazzo dislessico. Parole come grumi sulle pagine, difficoltà a leggere, a scrivere, e a cascata, incapacità di sentirsi uguale agli altri. Abituato a sentirsi diverso, non diversamente abile come vuole un linguaggio che attutisce la forza verbale ma lascia intatta la questione. La paura che prende davanti a un foglio pieno di segni, la certezza di non farcela, l'impossibilità di avere degli strumenti per risolvere anche il più piccolo dei problemi. «C'è una legge che riconosce questo disturbo dell'apprendimento». «Buona, quella legge... buona per tenere le carte a posto. Un contenitore per i genitori, magari per qualche insegnante volenteroso, ma per il resto: soldi niente, la scuola non è autorizzata a spendere un euro per preparare un insegnante, per fargli seguire un Corso di aggiornamento - a quei pochi che si interessano - per comprare un computer, un programma adatto a loro. La scuola è pensata solo per gli alunni normali».

sostegno...». «Gli insegnanti di sostegno fanno poco, troppo poco. Li usano come badanti, li mandano a fare supplenze di qua e di là, c'è qualcuno che crede al loro lavoro». «Dipende...». «E questo il nodo, non deve dipendere. Se hai un ragazzo con problemi devi fare qualcosa per loro, devi poter sentire che qualcosa cambia, nella sua mente, devi vedere i progressi, piccoli o grandi sui loro quaderni, ma devi vederli. Invece tutto scorre così placidamente che l'acqua diventa stagnante».

L'acqua diventa stagnante, mi dice proprio così. E mi sembra di vederlo, il fiume inquinato del sapere, della crescita, della intelligenza, avvelenato dalla incapacità di tutti, ognuno con la propria dose di tossicità: non mi riguarda, non lo so fare, è troppo presto, è troppo tardi. «Qualche volta mi è capitato di trovare insegnanti disponibili,

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini non tutti eguali? Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli argentei, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

amorevoli, preparati» - ha ragione, spesso è così, in quest'ordine, la preparazione è sempre impari rispetto alla serietà delle questioni da affrontare - «ma dopo quindici anni di scuola è come aver fatto pochi passi per salire una montagna. Troppo poco, troppo poco».

Troppo poco. Dobbiamo chiedere di più, alla scuola, alzare il tiro, mettere gli insegnanti con le spalle al muro, chiedere di fare il loro lavoro, non è il format delle diciotto o delle ventiquattro ore che conta, è quello che accade dentro ogni singola ora. «Secondo te quanti hanno ben chiaro che educazione e responsabilità sono un'unica cosa?».

«...»

Marilena Lucente

Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



Sempre al passo

Più valore al tuo domani.

ERGO
Assicurare è capire.

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

“scendere (di nuovo) in campo”. È proprio vero, insomma, che le disgrazie non vengono mai sole: il Rapporto annuale 2012 del Censis, presentato proprio stamattina, non soltanto definisce «perfida» la crisi economica che stiamo vivendo, ma segnala anche che l'anno è stato caratterizzato da tre “R”: rinuncia, risparmio e rinvio. Non sentivamo affatto bisogno della quarta: ritorno.

Giovanni Manca

☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

25 novembre 2012. Non solo le primarie del centro sinistra, la fila per votare o i tanti seggi vuoti. Non solo Il testa a testa di Renzi e Bersani, ma anche una giornata che ha un significato particolare per tutta l'Italia e per tutte le donne. È dal 1999 che, tramite una risoluzione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le Ong, a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno.

L'Onu non ha fatto altro che ufficializzare una data che era stata scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi in Colombia nel 1981, per ricordare il brutale assassinio, nel 1960, delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime dittatoriale della Repubblica Dominicana. Man mano questa data è stata adottata da varie associazioni e organizzazioni, come anche Amnesty International. In Italia diversi centri antiviolenza hanno cominciato a celebrare questa giornata portando sotto i riflettori i tanti episodi di violenza e omicidio che ogni giorno si susseguono contro le donne.

E se l'informazione tradizionale più attenta si muove nei canali classici, *online* girano tanti articoli, vignette, messaggi sia nelle varie testate giornalistiche, sia nei blog che sui social network, che sono come sempre mezzo di espressione e discussione per tanti utenti, soprattutto giovani. Su Twitter ad esempio sono andati forte gli *hashtag* #nomore, #25novembre e #femminicidio, e ci sono stati tanti commenti per commemorare questa importante giornata, non senza un velo di sfiducia e polemica. Gaia ricorda: «Oggi, per favore, non parlate solo di primarie: è la giornata mondiale della violenza contro le donne», mentre Elena ci tiene a dire che: «La giornata contro la violenza sulle donne non dovrebbe essere solo oggi ma tutti i giorni e ogni secondo dell'anno».

È più diretta Valentina: «La violenza sulle donne è una vera piaga sociale. Uomini imparate il rispetto. Donne insegnatelo ai vostri figli», sottolineando, dunque, come la violenza sulle donne sia il risultato di un problema profondamente culturale. Stefania porta i conti: «La violenza domestica è la prima causa di morte di donne nel mondo tra i 16 ai 24 anni», mentre Manuela si chiede: «Perché la violenza sulle donne non è una priorità nell'agenda politica di questo Paese?».

Tante domande, tutte legittime, tutte importanti. C'è anche chi esorta al cambiamento, che venga dall'alto: «Odio i proclami e le



L'installazione dell'artista Elina Chauvet a Milano presso le Colonne di San Lorenzo: 300 scarpe rosse, simbolo delle donne che subiscono violenza

strumentalizzazioni politiche. Piuttosto impegnatevi per cambiare qualcosa, davvero». E poi c'è chi, guarda caso proprio un uomo, un ragazzo di nome Guido, che ci ricorda: «Le donne sono persone. E come tali, hanno il diritto di essere rispettate, valorizzate e tutelate. Un sorriso sincero, per voi».

Meglio di un fiore, grazie.

... DAL PIANETA TERRA





LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
 Sconti dal 25% al 50% su
 libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelfcentro@alice.it



UN CAFFÈ PAGATO

A NATALE GLI ABBONAMENTI AL CAFFÈ SI MOLTIPLICANO: REGALA DUE ABBONAMENTI E IL CAFFÈ LO REGALA A TE

il Caffè COSTA MENO DI UN CAFFÈ

L'abbonamento annuale al Caffè costa € 35,00. Dà diritto a ricevere 50 o 52 numeri del giornale con lo sconto almeno del 30% rispetto all'attuale prezzo di copertina e senza risentire di eventuali aumenti di prezzo.

È possibile scegliere fra due diverse possibilità:

- ◆ l'abbonamento postale, che offre la comodità di ricevere ogni settimana *Il Caffè* a casa;
- ◆ l'abbonamento con tagliandi, che consente di ritirare la propria copia del Caffè in libreria o in edicola usufruendo comunque per un anno dello sconto e del prezzo bloccato (a fondo pagina l'elenco di librerie ed edicole convenzionate).

E DA OGGI TE LO REGALIAMO

Se regali due abbonamenti al Caffè, Il Caffè regala l'abbonamento a te. E per ognuno dei tre abbonamenti puoi scegliere la spedizione postale o il ritiro con tagliandi

ABBONAMENTO ANNUALE

50 NUMERI SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

oppure

52 NUMERI CON TAGLIANDI

€ 35,00



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta Postepay n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata «Fausto Iannelli».

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure via email

Il Caffè lo trovi in libreria

- * Libreria del centro - Via S. Carlo 56
 - * Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
 - * Libreria Pacifico - Via Alois
- e in edicola**
- * Affinita Maria - Via delle Querce 42
 - * Agliano Luigi - Viale Beneduce
 - * Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
 - * Attanasio - Via Cimarosa 8 (Pco Cerasole)
 - * Avella Alfredo - Piazza Correrà
 - * Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
 - * Cutillo Antimo - Piazza Duomo
 - * Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
 - * Edicola Limone - via Ferrara 48

- * Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
- * Edicola Mazzini - Via Mazzini
- * Edicola Russo - via Ferrarecce 207
- * Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- * Edicolandia - Via Ruggiero 130
- * EFG - Piazza Vanvitelli
- * Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- * Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- * Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- * Giocagìo - Via Acquaviva 175
- * Gravino Antonio - Via Tenga 45 (Sala)
- * Il giornalaio - Via Martiri del lavoro 15
- * Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- * Pagella Sonia - Via Patturelli 30

il Caffè

il Caffè

C'era una volta... la Terza



SABATO 8

Caserta, Chiostro S. Agostino, Auditorium, h. 10,00 - 21,00. **Festival di film etnografici**

Caserta, Chiesa dell'Immacolata, Via S. Carlo, h.20,30. **La nascita della polifonia**, a cura di *Ave Gratia Plena*

Caserta, Teatro città di pace, h. 20,30. *Giovani insieme* presenta **Napulexpress**, regia di M. Palumbo

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Tableau revenant**, da Ibsen, con M. Pizzo e C. Burgo

Caserta - S. Leucio, Oratorio chiesa S. Ferdinando, dalle ore 10,00 **mostre d'arte**, mercatino, degustazione prodotti tipici

Caserta - S. Leucio, Belvedere, h. 20,00. **Concerto di beneficenza pro Unicef**

Caserta, Reggia, Sala Alessandro, h. 11,00. **Concerto** del Coro dell'Accademia musicale di Caserta, dirige Mena Santacroce

Caserta - Puccianiello, Oratorio chiesa S. Nome di Maria, **Mercatino strenne di natale**

Capua, Chiesa di S. Rufo, h. 19,30. Il pianista **Alberto Nosè** musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Liszt

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 17,30. **Concerto** di musica classica di beneficenza, a cura dell'Assoc. Musichevolmente

Capua Palazzo Lanza, 20,00. A. Solari presenta il libro **Piatti a tavola tra mari e monti** di Alfredo Carannante

DOMENICA 9

Caserta, **Marcia della Pace**, h. 15,30. Raduno nel Duomo, h. 16,00. Testimonianze di pace, h. 16,45, Marcia per le strade cittadine

Caserta, Chiostro S. Agostino, Auditorium, h. 10,00 - 21,00. **Festival di film etnografici**

Caserta, Centro Familyamo, Via Acquaviva 54, h. 17,30. **Chi è Babbo Natale?**, racconto animato per bimbi e genitori

Caserta - Puccianiello, Oratorio chiesa S. Nome di Maria, **Mercatino strenne di natale**

Caserta - S. Leucio, Oratorio chiesa S. Ferdinando, dalle ore 10,00. **Mostre d'arte**, mercatino, degustazione di prodotti tipici: ore 20,30. **Concerto di beneficenza Unicef**, con soprano e arpa

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La sposa promessa**, di R. Burhtein

Caserta, Teatro Civico 14, 19,00. **Tableau revenant**

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 19,00. **Divertiamoci con l'arte**, Spettacolo di danza

Capua, Palazzo Lanza, 21,30. **Le nozze di ragione e sentimento**, 10° Incontro con Marco Palasciano

Piedimonte Matese, Chiesa del Carmine, h. 11,30. **Orchestra da Camera di Caserta** e **Stefan Tarara**

✱ Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

✱ Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su suonieluoghidarte.com

✱ Al **Museo di Arte Contemporanea** di Caserta, Largo S. Sebastiano, Mostra Capozzi-Matarazzo, da lunedì 3 a giovedì 20 dicembre

✱ A **Caserta Vecchia**, fino al 6 gennaio 2013, **Natale al Borgo 2012**, con mercatino, stand gastronomici, musica, animazione

Teano, Auditorium, 20,30. **Teano Jazz Festival 2012**, XX edizione

LUNEDÌ 10

Caserta. L'Auser propone la **Visita guidata di Salerno** e delle Luminarie natalizie d'arte; prenotarsi presto (0823 386994 - Antonio)

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La sposa promessa**, di R. Burhtein

MARTEDÌ 11

Caserta, Chiostro S. Agostino, h. 17,00. Convegno su **Giuseppe Tescione, l'uomo, il medico, lo studioso**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un sapore di ruggine e ossa**, di J. Audiard

MERCOLEDÌ 12

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,30. **Concerto aperitivo di Fausto Mesolella**

Sessa Aurunca, Castello Ducale, h. 20,30. **Lo show dell'Universo**, con Patrizio Roversi e Susy Blady, a cura di Paola Servillo, ingresso libero

GIOVEDÌ 13

Caserta, L'Altro Teatro, h. 18,30. **Lo Psicodramma: vi racconto una storia**, a cura di G. Gallo

S. Maria Capua Vetere, h. 21,00. **Tante belle cose** di E. Erba, con M. Monti e G. Imparato

VENERDÌ 14

Caserta, Assoc. Artemisia, Vico della Ratta, h. 18,00. **Maia, chi erano davvero?** relatore Andrea Ianniello

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Finché morte non vi separi**, di e con C. Buccirosso

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Arturo lo chef** di S. Angelucci Marino

S. Maria Capua Vetere, Club 33 giri, Via Tari 7, h. 18,00. **Corso di lettura e scrittura creativa** a cura di G. Graziano

SABATO 15

Caserta, Centro Familyamo, Via Acquaviva 54, h. 17,30. **Racconti sotto l'albero**, animazione per bimbi e genitori

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Finché morte non vi separi** di e con C. Buccirosso

Caserta, Bottega del Teatro, 21,00. **Santa Giovanna, che macello**, regia di S. Cianci

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Tre sorelle per me**, dei fratelli Canzano, regia E. De Rosa

Caserta Vecchia, **apertura straordinaria** del Castello medievale

DOMENICA 16

Caserta Vecchia, **apertura straordinaria** del Castello medievale

Caserta, Teatro comunale, h. 19,00. **Finché morte non vi separi** di e con C. Buccirosso

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. **Inside The Project**, a cura di P. De Maio e L. Iacono

Teano, Duomo, ore 18,30. **Cantata sacra** di Giacomo Vitale

Aversa, Facoltà di ingegneria, h. 20,30. **Le stelle, le poesie e la musica**, con A. Bonaiuto, F. Bosso e J. Mazziariello, a cura di Paola Servillo, ingresso libero



UN ADDIO

Sara un sabato si svegliò di soprassalto verso le due di notte per i rumori assordanti che provenivano dalla strada. Si alzò stordita, si affacciò e vide con disappunto motociclette e automobili che sfrecciavano ininterrottamente.

Mentre si lasciava cadere sulla sedia a dondolo dietro il balcone, scorse sul lato opposto della via un SUV che procedeva con strana lentezza, come per la paziente ricerca di una persona o di un indirizzo.

Quando il frastuono cessò, si coricò e dormì profondamente. Sognò di essere circondata da soldati armati fino ai denti che sparavano, sparavano.... Finché qualcuno intimò l'alt!

Una musica ad alto volume la riportò bruscamente alla realtà. Il sole già filtrava dalle tapparelle. Allora si alzò e si affacciò: il SUV era fermo davanti al bar; là vicino, in seconda fila, era parcheggiata un'auto sportiva da cui proveniva la musica. Al volante c'era un uomo che sembrava indifferente a ciò che lo circondava. Tra i due veicoli, immobile, stava una donna alta, vestita di scuro, con uno strano copricapo bianco che faceva pensare alla pelle di un coniglio. Aveva il viso rosso e piangeva in silenzio. Dopo alcuni minuti, con uno scatto imprevedibile, risalì sul SUV e ripartì. Mentre si allontanava a velocità sostenuta, l'uomo della macchina sportiva spense la radio, si accese una sigaretta e si avviò verso il bar.

La via in quel momento parve stranamente deserta.

IL GRANDE PRANZO

La mensa traboccava di pietanze per i invitati che avevano aumentato le loro ricchezze con grande impegno e altrettanta astuzia. Essi si giudicavano meritevoli di saziarsi, e generosamente lasciavano pure qualche boccone ai poveri. In quanto a distribuire tutti i cibi disponibili tra gli affamati, non ci pensavano neppure.

Dicevano che aumentando la quantità di vivande alla tavola dei ricchi e migliorandone la preparazione, certamente sarebbe avanzato tanto ben di Dio da sfamare coloro che pazientemente aspettavano fuori della sala del banchetto. Anzi qualche volta a coloro che stentavano a nutrirsi era concesso di entrare per la porta di servizio, per raccogliere ciò che avanzava. Ma quelli che avevano penuria di cibo e subivano anche l'umiliazione di essere esclusi dalla tavola imbandita, a un certo punto insorsero. Gli epuloni avevano guardie armate, i Lazzari erano tanti...

Le carte non ci tramandano come finì la storia.

Sembra che le sorti cambiarono dopo una lunga, estenuante lotta.

[N. B. Se proviamo a sostituire alla parola "mensa" la parola "produzione", se intendiamo "pranzo" come "benessere"; se diamo al miglioramento dei pasti il significato di aumento del "pil", da cui dovrebbero derivare vantaggi per tutti, - compresi i posti di lavoro e il welfare; se usiamo il termine "precariato" invece che "porta di servizio", avremo una parabola dell'ideologia che ancora prevale nella nostra realtà economica e politica, ma è destinata a morire].

Vanna Corvese

Tradigo, ritorno d'un poeta

Ecco fresca di stampa, dopo un decennio di silenzio, la terza raccolta lirica di Alfredo Tradigo, *L'orto dei semplici* (Ares, pp. 80, € 10), cui Cesare Cavalleri dedica



una illuminante nota introduttiva. Giornalista culturale nella redazione di "Famiglia Cristiana", collaboratore di quotidiani e periodici cattolici, Tradigo si occupa in prevalenza di critica d'arte, pittura e scultura, prediligendo l'iconografia e i simboli della fede nel tempo, come attestano due suoi volumi, ma con l'occhio attento anche alla modernità, al fare contemporaneo, alle novità che meritano di essere rilevate.

La brevissima inquadratura è utile a chi si inoltra nel percorso della nuova silloge: sia per l'intelligenza delle sequenze tematiche che la scandiscono, ben sette; sia per l'accesso alla sintassi prosodica che tutte le omologa e connota nel registro d'una pronuncia limpida e netta, rigorosamente essenziale, spogliata dell'interpunzione, rivestita di inediti con verballi. Nel fondo, qua e là, si avverte qualche ascendenza ungarettiana, a volte una tensione semantica che richiama Hopkins. Voce dunque ancora costruita e modulata su una linea di canto, di cantabilità, che si colloca in un alveo di tracce novecentesche a dire la continuità di senso e vocazione, a smentire anarchie e progetti di azzeramento.

Centrale in questa poesia troviamo l'uomo che sente e consente, la creatura che non evade, non si aliena, che anzi si ritrova e si rimisura in incontri e accettazioni lungo un cammino di vita che tra urti e intoppi procede guardando i volti e i colori delle stagioni, presago dell'approdo: «*Infinite le vie che il cuore percorrerà nell'inverno*» (p. 62). Vi è come il maturare d'una sapienza, l'innervarsi d'un pensiero egemone che in tutto il tessuto tiene le maglie della scrittura, a cominciare dall'inizio: «*Le anime crescono più lente dei corpi lo sai*» (p. 10).

Il nativo paesaggio lombardo: acque che lo solcano, nevi che lo imbiancano, alberi e frutti che lo dicono fertile, ecco, lo scorre dei visibili segni si dipana simmetrico al dilatare di un paesaggio dell'anima in cui generazioni di monaci seguivano a muovere passi notturni «*Verso le celle del cuore*» (p. 13). Sono affioramenti dell'alfabeto di Dio. Altri, lavorati a sbalzo o a ricamo, ne porta la città madre, Milano: «*Tra santi stiliti tra guglie incrostate di gotici fiori / Nell'occhio del Duomo rinasce Maria*» (p. 33).

Non un'emozione, non un trasalimento attraversa la vocalità di Tradigo. Nulla s'incrina nella levigata pronuncia. Per effetto di un modulo espressivo che schiva la frontalità, disloca immagini e istanze, immette in germinazioni trasversali la visione che cresce e rimane. Persino gli affetti domestici risultano contemplati e attutiti, non conoscono impennate. Un ricordo del padre, un giovanile amore della madre, la nascita del nipotino sono eventi interlocutori d'un destino che si direbbe universale: «*Il tempo consuma cavalli col suo vento leggero*» (p. 73). Questa la certezza, la coscienza del poeta. La quale s'identifica in emblema nella geografia dell'*hortus simplicius*, invenzione cinquecentesca che allineava erbe officinali buone a lenire e curare le varieguate infermità dei viventi.

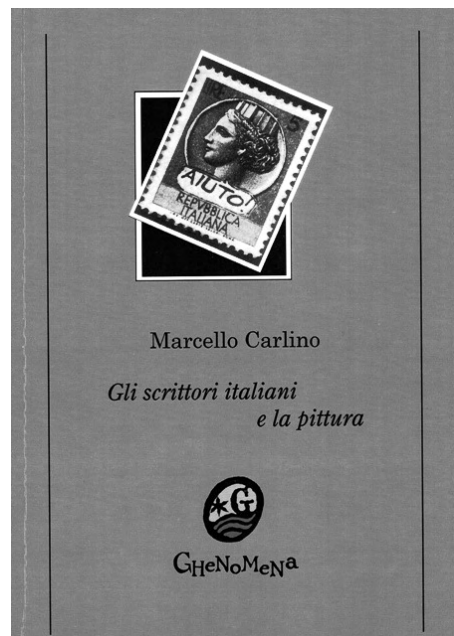
Pasquale Maffeo

Illuminazioni critiche

Suggestivo questo libro recente di Marcello Carlino (*Gli scrittori italiani e la pittura*, edizioni *Ghenomena*, Euro 15,00). Non solo per il particolare taglio scientifico della analisi, rigorosa e fondata su di un molteplice modello investigativo, articolato in sei originali percorsi ricognitivi, ma anche per la freschezza linguistica ed espressiva della pagina, che oltre a testimoniare la indubbia qualità narrativa dell'autore, apre inusitati accordi interdisciplinari e insoliti piani di lettura. Sicché il discorso critico si affida a successive illuminazioni, rincorrendo anche suggestioni personali e restituendole a un tessuto espositivo ricco di affondi e di esempi della letteratura italiana d'ogni tempo, riportati non come tasselli di un percorso metodologico, ma come esempi di un viaggio interiore, più poetico che analitico. Con un simile approccio è agevole dedurre in apertura che *«Giotto realizza gli affreschi della Cappella degli Scrovegni come un romanzo»*, precisando che in essi *«la letteratura riaffiora attraverso le modalità di conduzione del discorso per immagini, che per complessità e dinamiche interattive mostrano affinità con quelle in uso per il poema...»*. Più avanti il critico scrive: *«la tecnica della letteratura del futurismo, come scandita nel 1912, è il frutto dell'adattamento di modi e di tecniche della pittura»*. E più avanti ancora cita con Calvino: *«possiamo distinguere due tipi di processi immaginativi. Quello che parte dalla parola e arriva all'immagine e quello che parte dall'immagine visiva e*

arriva all'espressione verbale». È il fondamento fenomenologico della indagine. Le stesse commistioni, frequenti nell'arte medievale e rinascimentale, di pittura e scrittura, possono leggersi su questa traccia, pensiamo al Beato Angelico, e fuori dai confini nazionali, a Mathis Grünewald.

Altrove l'accordo è più intrinseco. Pensiamo ai poeti, a D'Annunzio, a Pascoli, per citare. Ma la questione non riguarda solo l'interpretazione, è un processo più implicito e dunque sostanziale che Carlino riconosce nella questione letteraria, allorché si rifà a Valori Plastici per comprendere il senso della letteratura tra le due guerre. Alla verifica dunque è possibile stabilire nelle opere letterarie sei modelli di "affioramenti pittorici". Il primo è l'*Ekphrasis*, ovvero la descrizione di un dipinto, parentesi critica e non solo narrativa di un'opera letteraria, come quella della *Melancholia* di Dürer da parte di D'Annunzio; Il secondo Carlino lo definisce "variazione e fuga": cosiddetta di uno scritto che attinge al linguaggio visivo, di un'opera, di un affresco, per poi, non pretestuosamente ma come accordo di base per una successiva orchestrazione, sviluppare il seguito come viaggio che ha nell'arte ovvero nell'immagine il suo principio metaforico e poetico. Un esempio: l'Antonello del frontespizio del noto *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo. Dante è evocato per chiarire il terzo approccio analitico, l'uso letterario del colore. Per questo approccio l'autore cita Gozzano



e il suo uso frequente di "espianti pittorici", innestati poi metaforicamente nel tessuto letterario; Il quinto è l'allegoria, di per sé pittura, si direbbe, ovvero sostanziale con essa, riguardo al modo di introdursi nel linguaggio. Qui il panorama ascrivibile è vasto: riguarda in parte certa poesia visiva, saggiata ad esempio da Villa e Sanguineti. L'ultimo step è per la sinestesia. *«Nel cammino»*, si scrive nella quarta di copertina, *«sono prelevati per campione e sezionati a riscontro dei modi e dei valori di una loro trasposizione o di un loro riuso nella scrittura»* molte opere o frammenti di pittura, di artisti come Giotto, come Burri, lungo un labirintico e pure sciolto cammino che indaga in definitiva latitudini del senso e lungitudini dello sguardo.

Giorgio Agnisola

Realtà lunari

Il 20 luglio 1969

l'uomo per la prima volta metteva piede sulla superficie lunare, eliminando repentinamente sogni misteriosi e speranze di emozioni.



Molteplici sono i volti di questa incomparabile meraviglia naturale. La Luna, emula del Sole, era considerata l'occhio del dio del cielo e il gatto era considerato l'animale magico della luna. La regola generale dei manuali di orticoltura collegati alle fasi lunari è la seguente: *«tutto ciò che deve crescere e svilupparsi, deve essere fatto in luna crescente, ciò che deve arrestarsi e morire deve essere fatto in luna calante»*. I poeti del novecento donarono alla Luna svariati significati, che sembrano ancora oggi risuonare nelle menti e nei cuori, attraverso suoni e canti. La Luna ha ispirato sempre l'esigenza umana di trascendenza e

le sue fasi spesso sono state paragonate a quelle dell'amore, che, se non cresce, cala.

Al Teatro Civico 14, il trenta novembre, è stata inaugurata la nuova edizione di "suona visibile la parola", a cura di Eugenio Tescione e Ortensia de Francesco, e il pallido satellite naturale della terra è stato densamente omaggiato, attraverso una rassegna di letture poetiche. I componimenti recitati sono stati scritti da autorevoli poeti: Lucrezio, Leopardi, Ariosto, Rodari, Sini-galli, Gatto, Giudici, Zanzotto e Sanguineti. Nella poesia "Tramonto della Luna" Giacomo Leopardi, ad esempio, opera una similitudine tra il tramonto del sole, che pone fine alla giornata, per dare spazio all'argentea luce della Luna, e il tramonto della giovinezza, sul quale incombe il buio dell'età senile, che pone fine a ogni esistenza umana. In "Ritorna mia Luna" di Edoardo Sanguineti, appare l'immagine di un cronometro sepolto, in una caotica metamorfosi, fino alla speranza invocata che il tempo possa ristabilirsi e diventare esatto. *«Gli uomini nei loro reciproci rapporti fanno sempre come la Luna e i gobbi, non ci mostrano cioè che un solo lato»* (Arthur Schopenhauer, *Parerga e paralipomena*, 1851).

Silvana Cefarelli



Rosas: la mostra

La **Galleria Umberto Di Marino** presenta, domenica 16 dicembre, alle ore 11.00, "Rosas: The Trilogy", un interessante evento creato da Marinella Senatore, che si concluderà il 16 febbraio 2013. Nata nel 1977 a Cava dei Tirreni, l'artista vive e lavora da anni a Berlino ed è presente a livello internazionale con mostre di estrema qualità e sensibilità creativa. Questa ospitata a Napoli è inserita in un ampio ciclo di presentazioni internazionali in spazi pubblici e privati, ed è il culmine di un progetto volto alla creazione di un'opera lirica in tre atti realizzata nell'arco di oltre un anno con la partecipazione di oltre 20.000 persone in tre diversi paesi: Germania, Inghilterra e Spagna.

Ma il compito di **illustrare compiutamente** ai lettori del *Caffè* il percorso che ha preceduto questa tappa napoletana se l'è assunto l'amico Davide Auricchio, e quindi passo a dirvi dell'allestimento realizzato nei locali in Via Alabardieri. Entrando, nella prima stanza troviamo un grande scaffale-archivio, che lascia intravedere alle sue spalle il profilo di un'architettura urbana inglese tipica di Derby. Questo scaffale contiene una parte del materiale raccolto durante le fasi salienti della realizzazione del lavoro, nonché disegni, sketch e testi che rielaborano l'esperienza dal punto di vista personale dell'artista. La seconda stanza accoglie invece due grandi tele su piedistalli lignei, a fare da sfondo ai musicisti di una banda locale che, nel giorno dell'opening, si esibiranno sulle note della colonna sonora del video. La terza stan-

za, infine, sarà dedicata alla proiezione di *Rosas*, realizzata finora in quattro lingue: tedesco, inglese, spagnolo e linguaggio dei segni inglese (grazie alla collaborazione di circa 1000 persone non udenti liberamente offertesesi di dare il proprio contributo).

Infine, è da segnalare che le coincidenti volontà dell'artista e degli organizzatori locali di recuperare appieno lo spirito di apertura verso la città ospitante che ha caratterizzato le tappe precedenti del progetto, per tutti il periodo di durata della mostra, in alcuni giorni concordati, associazioni culturali e giovanili, docenti universitari e dell'Accademia, artisti, film makers e singoli cittadini si alterneranno nella sala, attrezzata per l'occasione, così da allestire una programmazione spontanea di presentazioni, performance, proiezioni, talk e riunioni, offrendo un momento di confronto più ampio e partecipato, che recuperi all'arte e alla cultura la funzione di una piattaforma culturale internazionale ma aperta al contesto locale. Per aderire all'iniziativa occorre utilizzare i contatti riportati nel boxino sottostante

Angelo de Falco

Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, Napoli

Inaugurazione: domenica 16 dicembre 2012

Durata: 16 dicembre 2012 - 16 febbraio 2013

Orario: lunedì - sabato ore 15:00 / 20:00 - mattina su appuntamento. Per informazioni:

Tel. 081 0609318 - Fax 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it

Sito web: www.galleriaumbertodimarino.com



ArTchetipi

Rosas: The Trilogy

Come brevemente anticipato da Angelo de Falco nel suo articolo di presentazione della mostra che verrà allestita a Napoli, "Rosas: The Trilogy" è un progetto di respiro concettuale amplissimo e altrettanto vasto respiro internazionale, poiché Marinella Senatore ha coinvolto nella produzione dell'opera lirica in tre atti, concepita e realizzata per lo schermo, tre istituzioni internazionali di grande prestigio - il Künstlerhaus Bethanien di Berlino, il Museo Quad di Derby e il Matadero di Madrid - e nella sua realizzazione, durata oltre un anno, oltre 20.000 partecipanti nei tre paesi.

L'avventura ha preso il via a Berlino, e già nella capitale tedesca *Perfect Lives*, il primo capitolo della trilogia operistica, ha visto la compartecipazione di centinaia di persone, grazie alla collaborazione con testate giornalistiche e stazioni radio locali e all'invito rivolto alle scuole, all'orchestra dei lavoratori del BVG (autisti di mezzi pubblici in pensione), ad attori e ballerini professionisti e *amateurs*, nonché ad associazioni e organizzazioni attive nei quartieri di Kreuzberg e Neukölln. Ciascuno ha contribuito con il proprio bagaglio di competenze sia durante la stesura del libretto che in fase di produzione e di realizzazione del film.

Le strategie di comunicazione e le metodologie applicate si sono via via modificate nel tempo e in relazione al contesto; quindi, per il secondo atto, *The Attic*, il coinvolgimento del pubblico ha svolto un ruolo sempre più centrale, dal momento che

ben 15.000 persone sono state formate attraverso workshop gratuiti (musica per film, movimento scenico, montaggio, sound, regia, scrittura, ecc.) tenuti da esperti, insegnanti e tecnici specializzati della città di Derby, che hanno permesso loro di assumere ruoli specifici nella creazione dell'opera. In questa tappa, come in quella successiva di Madrid, il processo è andato avanti autonomamente attraverso la comunità così costituita. L'artista, infatti, ha deciso di lasciare set e attrezzature a completa disposizione di organizzazioni locali, cittadini singoli, gruppi di teatro, *amateur*, attivisti, film makers, associazioni, studenti, insegnanti, artisti che ne hanno usufruito nelle settimane successive alla lavorazione del film.



Infine in Spagna, con l'ultimo capitolo della trilogia intitolato *Public Opinion Descends Upon the Demonstrators*, è il processo stesso a costituire la mostra al Matadero, offrendosi alla partecipazione del pubblico dalla scrittura della sceneggiatura, al casting, ai workshop e altro. Una

dinamica socio-politica alternativa è dunque adottata dalla comunità per un periodo di tempo in cui l'artista si presenta come "attivatore" di processi collaborativi grazie a memorie, esperienze e momenti d'incontro che diventano materia da riscrivere a metà tra realtà e finzione. L'aggregazione è allora in grado di costruire un modello sociale alternativo sulla base della condivisione e il reciproco scambio di competenze, avvenuto grazie a nuove modalità didattiche attivate tra le risorse locali e facilitando lo scambio attraverso i partecipanti nei diversi paesi attraverso una partecipazione declinata in forme diverse: dall'emancipazione, all'inclusione, alla condivisione e all'autoformazione.

Davide Auricchio

La Bottega del Caffè

SCARPETTA AL COMUNALE

Al Comunale di Caserta week end con il teatro di Eduardo Scarpetta. Geppy Gleijeses, Lello Arena e Marianella Bargilli portano in scena una delle più famose commedia del commediografo napoletano: *Miseria e Nobiltà*, rappresentato in italiano nella riduzione dello stesso Gleijeses che firma anche la regia. Dello spettacolo il collega Pisanti ha già scritto la scorsa settimana.

Intanto per il prossimo fine settimana (da venerdì 14 a domenica 16 dicembre) c'è attesa per il nuovo spettacolo di Carlo Buccirosso *Finché morte non vi separi*. In un piccolo paese di provincia, Don Guglielmo sta per celebrare il matrimonio dell'anno tra 2 giovani di famiglie ben in vista, ma qualcosa non andrà per il giusto verso forse a causa di un'improvvisa discordia tra i promessi sposi o forse solo per un semplice inciucio di paese o magari per la classica intrusione del terzo incomodo. Spetterà al povero parroco, intralciato dalle indagini Via internet di sua sorella Rosa e da quelle di uno stravagante sagrestano, tenere a bada le due famiglie e riportare sulla retta Via Carolina e Saverio, finché morte non li separi.

IBSEN AL CIVICO 14...

Continuano i week end lunghi al Teatro Civico 14 diretto da Roberto Solofria. Nell'off di Vicolo Della Ratta da stasera e fino a domenica (feriali ore 21, festivo ore 19) "Il Picchio - Associazione di Promozione Sociale" presenta *Tableau revenant* (tratto da Spettri di Henrik Ibsen) di Pietro Di Francesco e Marco Ghidelli con Alessandra Mirra e Renato Avallone.

Dalle note di regia:

«I personaggi di Helene e di suo figlio Oswald, affetto da malattia ereditaria, ritornano nel perimetro teatrale abitando quel che resta di un salotto borghese, gravitano intorno ad un tavolo come apparizioni congiunte alla presenza spettrale, di marito e padre, che insidia le loro esistenze. Il testo ibseniano, a cui "Tableau Revenant" si ispira, è, aldilà delle connotazioni storico-sociali che lo legano strettamente all'epoca in cui fu realizzato, la messa a fuoco di uno snodo cruciale che sancisce la fine di un ciclo, familiare quanto econo-



mico; punto finale che, geometricamente, coincide con un nuovo punto iniziale. In questa intersezione si manifesta sulla scena lo spettro, figura che incombe sui destini di Helene e Oswald, apparizione che pone interrogativi sulla coscienza individuale e, allo stesso tempo, storica dell'uomo. Il discorso sulla spettralità, che Ibsen consapevolmente porta avanti, assume, nell'epoca borghese, una forma ancora più fluida. A differenza, ma pur sempre in continuità, con quello amletico, lo spettro di Ibsen appare, sempre in tempi fuori di sesto, ma qui senza armatura che lo ingabbia e che rivendica così la sua unicità. Ritornare a Spettri, ora, è localizzare il cadavere da cui lo spettro è originato e affrontarlo anche con il rischio di abusarne, quindi di fortificarlo. Del testo originario sul palco resistono ancora due figure, madre e figlio; fuori, insiste il padre e la sua eredità economica e genetica indelegabile. Le periodiche alluvioni della Storia hanno abbattuto pareti e assottigliato le ombre che il nuovo sole crea, e dietro cui, i vivi e i loro spettri tornano facilmente ad annidarsi. Questi momenti finali offrono una visione più nitida che però da soli non sono sufficienti a creare una discontinuità significativa. La merce e le sue dinamiche spettrali, qui sintetizzate nel tavolo che sempre sta al centro della scena, è resto ineliminabile e non quantificato con cui, infine, fare i conti. I movimenti degli attori saranno governati dalla sua presenza, finalizzati ad una sua esplorazione. Dall'esito di questa esplorazione dipenderà il sorpassamento dell'ostacolo che lascerebbe finalmente alla madre la possibilità di generare».

... E LEOPARDI AL NUOVO

Al Nuovo Teatro Nuovo (Sala Assoli) ancora tre giorni di replica per *L'infinito* di Tiziano Scarpa per la regia di Arturo Cirillo con Andrea Tonin e Margherita Mannino. Fra poesia e contemporaneità, lo spettacolo - in scena fino a domenica 9 - immagina l'incontro fra il giovane Giacomo Leopardi e un coetaneo adolescente di oggi

La pièce prende spunto dalla poesia più celebre del Recanatese e mette in scena le ansie giovanili di ogni tempo, tra sogni e disperazione, atteggiamenti spavaldi e senso d'inadeguatezza, oggi come duecento anni fa, in un ritmo drammaturgico trascinate, che tiene insieme pirotecniche battute e momenti di profonda riflessione. L'autore catapultava il poeta di Recanati nella camera di un diciannovenne il giorno prima degli esami. Un incontro folgorante tra coetanei, anche se li separano quasi duecento anni. Andrea (Andrea Tonin) presenta a uno smarrito Giacomo (Arturo Cirillo) il mondo contemporaneo. Ventenni, spaventati e curiosi, che cominciano a capirsi e a diventare complici. Tutto ha inizio con *L'infinito*, che Andrea sta studiando, cercando di capirci qualcosa.

L'originale e acuto testo di Scarpa, fra battute salaci e momenti di potente riflessione, racconta l'angoscia dei giovani di ogni secolo, spavaldi e futili, incoscienti, illusi, disperati, appassionati. Stati d'animo che fanno da "comune denominatore" fra Leopardi e le generazioni che a scuola conoscono il suo animo tortuoso e cupo. Il risultato è la scoperta di affinità incredibili fra i due mondi, uniti, in fondo, da un comune sentire come dimostra la meravigliosa poesia evocata dal titolo dello spettacolo.

Umberto Sarnelli

Arturò, si chiama lo chef di *Un pop antico*, cocktail di parole, racconti, video e canzoni in scena il primo

dicembre al Teatro Caserta Città di Pace, per la rassegna Eventi teatrali. Arturò, cadenza francese, assonanza onomastica forse casuale con Artusi, il più famoso divulgatore della gastronomia italiana e dell'arte di mangiar bene, si interroga sul futuro dei nostri fornelli, cuoce domande a fiamma bassa su quello che mangiamo e sul ruolo del cibo nel nostro immaginario, nella nostra dispensa di affetti e ricordi, e su quello che sapremo capaci di consumare, ingurgitare, assaporare un giorno non troppo lontano, se e quando la vertigine della gastronomia molecolare sarà alla portata di tutti.

Mentre gli interrogativi sono in cottura nella testa e nel cuore dello spettatore, Arturò, ricca e versatile interpretazione di Massimo Andrei, offre assaggi di affabulazione antica, inerpicanandosi, con ardore e audacia, nelle fiabe di rose invidiose, cozze sempre nere e principesse a cui scappano scorregge. Poco dopo emulsiona altre considerazioni al mix di videoclip, sino a quando, nella ricchezza di sapori e narrazioni, sorge il dubbio che si stia parlando di qualcos'altro. In fondo sono le parole che nutrono fantasia e intelligenza, e a guardare la locandina, che cita Andy Warhol e la sua pop art, si comprende che tutto può essere riprodotto all'infinito, giocando solo con minimi scarti di differenza. Quand'è che arriva il nuovo? Dov'è che si trova l'essenza delle cose? "Un pop antico" è il racconto del tiro alla fune tra tradizione e cambiamento, tradizione e tradimento.

Nella scenografia essenziale dello spettacolo, la cucina è collocata fuori scena, dove si continua incessantemente a lavorare, la vita scorre come in tutte le cucine di tutti i ristoranti del mondo tra prosaicità e magia. La cuoca, Maria Marone, canta, il maestro Giorgio Mellone suona. I dubbi restano, spesso le domande si sciolgono in fragorose risate del pubblico, ma sempre domande restano: dov'è che stiamo andando? E di cosa parliamo quando parliamo di cibo? Della vita, dell'amore, della città, degli incontri, e di tutto quello che ci passa nella testa mentre siamo ai fornelli.

Prossimo appuntamento con la rassegna Eventi Teatrali, sabato 15 dicembre.

Marilena Lucente



“A spasso nel tempo”

Nuovo appuntamento con TeleThon, per la

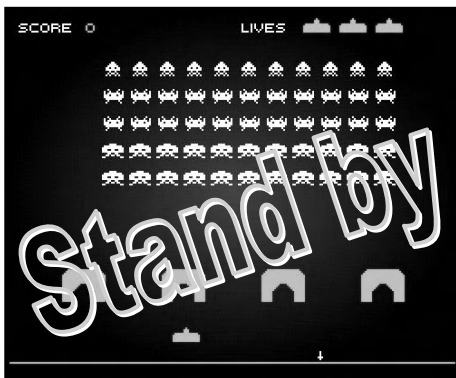
raccolta fondi 2012, per dare impulso alla ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare; la manifestazione vuole anche ricordare che in Italia oltre un milione e mezzo di malati, tra cui moltissimi bambini, sono colpiti da patologie molte volte sconosciute e senza nome; non a caso, lo slogan scelto da TeleThon per quest'anno è “Io esisto”.



Oltre alla maratona televisiva di questo mese di dicembre, tante altre sono le iniziative e gli eventi di sensibilizzazione che vanno organizzandosi in ogni città. A Caserta, tra i vari appuntamenti, figura quello del 12 dicembre: uno spettacolo che avrà luogo al teatro "Don Bosco", in Via Roma, con inizio alle ore 19,30. Lo spettacolo, dal titolo "A spasso nel tempo", vedrà la partecipazione di vari artisti locali, come l'ASD "Ars Movendi" di Rita Stabile, i maestri Pasquale Maisto e Tommaso Luongo, il Trio di Marco Mantovanelli, Franco Nicolò, il Teatro Civico 14 di Roberto Solofria, i Ligadue, Gli Aromi Naturali. La presentazione dello spettacolo è affidata a Brunella Spina.

Grande impulso all'organizzazione dell'evento è stato dato dall'infaticabile impegno profuso dalla signora Pina Esposito, che dello spettacolo cura anche la direzione artistica e la regia, e dalla signora Carmela Della Rossa, responsabile della Banca Nazionale del Lavoro di Caserta, che, nel corso della serata, farà da riferimento per la raccolta fondi. Sin da ora, a tutti gli artisti partecipanti, a quanti hanno curato l'organizzazione della serata, al pubblico che con il proprio contributo sosterrà la raccolta fondi, un grazie per la loro grande sensibilità.

Gino Civile



Ritorniamo con i consigli videoludici di Natale. Se non avete intenzione di regalare - o regalarvi - una nuova console, potrebbe fare al caso vostro *Assassin's Creed III* (che potete trovare a circa 60 € nelle versioni PS3 e XBOX 360, e a 50 € per PC), il nuovo capitolo del gioco che più di tutti negli ultimi

Regali di Natale: consigli sui videogiochi

anni ha spopolato tra gli appassionati e ha avvicinato al settore anche i meno avvezzi a questo genere di intrattenimento. L'ambientazione principale è l'America indipendentista di fine '700, ma la storia si alterna con scene ambientate in un presente alternativo. In poche settimane ha venduto circa 2 milioni e mezzo di copie e la critica lo ha osannato a più riprese. Certo, però, non mancano le voci fuori dal coro. Per vedere chi ha ragione, non dovete che provarlo.

Per gli sportivi, invece, non possono certo mancare giochi di basket e calcio. Per il calcio consigliamo caldamente

FIFA 13 (50€ per PS3 e XBOX 360 e 40€ per PC), che rispetto al concorrente *PES 2013* offre un prodotto più curato e senz'altro qualitativamente migliore. È palesemente il gioco più venduto d'Italia, e la sua forza sta nella costanza delle vendite. Da noi, però, ci sono, vista la Juvecaserta, molti appassionati anche di basket: per loro non può che essere perfetto *NBA 2K13* (60€ per PS3 e XBOX 360 e 30€ per PC): un simulatore di pallacanestro di eccezionale valore che un vero appassionato apprezzerà fino in fondo viste le tante modalità e possibilità di gioco offerte.

Donato Riello

Pentagrammi di Caffè



ANASTACIA

It's A Man's World

Questo disco esce in Italia abbinato ai giornali *La Repubblica* e *XL* ed è un grintoso guanto di sfida della regina del pop-soul Anastacia a un repertorio rock rigorosamente al maschile. I pezzi sono 10 nell'edizione standard, ma è segnalata anche una edizione *deluxe* con 11 brani. Anastacia, quindi, firma un disco di cover ma, ovviamente, ci mette il suo "zampino" e il disco in questione dovrebbe essere il suo passaggio a un repertorio più rock per l'immediato futuro, anche se qualcuno maligna già che avrebbe voluto solo fare un'operazione commerciale per l'imminente tour mondiale.

Ma, come si dice, evidentemente non tutti i mali vengono per nuocere, perché il disco si fa ascoltare a meraviglia. Basta non partire con troppi preconcetti perché "paragonare" fosse pure una grande voce come Anastacia a un repertorio che va dai Rolling Stones di "You Can't Always Get What You Want" a "Ramble On" dei Led Zeppelin, obiettivamente sarebbe temerario per chiunque. Per non parlare degli altri brani, da "One" degli U2 a "Wonderwall" degli Oasis o "Sweet Child O'Mine" dei Guns N'Roses. In pratica un po' tutto il meglio del repertorio "al maschile" del rock degli ultimi quarant'anni.



Anastacia e il produttore Glen Ballard hanno fatto un ottimo lavoro. Intanto gli va dato atto di essersi prestatati ad affrontare vere e proprie icone del rock e brani simbolo di varie epoche e il risultato è, tutto sommato, buono. Come sempre diciamo, la buona musica si sente con le orecchie e con il cuore. Perché al di là della mera produzione del disco, si sente la grande passione della cantante per questi brani leggendari e le interpretazioni vogliono riprenderle ed esaltarle, nel solco del rock ma con una im-

postazione personale. E si sente il calore di Anastacia nel dare a ogni brano quel tanto di affettuoso omaggio senza cedere al mestiere o, peggio, allo scimmiettamento dell'originale. I generi non contano nulla. Contano solo le belle canzoni e le interpretazioni che ne danno lustro. Anastacia è stata capace di farlo, dando con la sua voce un contributo validissimo al suo già nutrito repertorio. Onore al merito. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Da poche ore è stato divulgato il primo trailer del nuovo film di *Star Trek* e le visualizzazioni aumentano a dismisura in rete, così come cresce esponenzialmente l'attesa per l'uscita di questa pellicola. Ma, iniziando con l'imminente uscita de "Lo Hobbit", prequel de "Il Signore degli Anelli", gli appuntamenti al cinema per i fan del genere fantasy/super-eroistico/fantascientifico dilagheranno nel 2013, con il tanto atteso "Iron Man 3", che assieme ai nuovi *Thor* e *Capitan America* lanceranno la seconda era cinematografica della Marvel. Un'altra chicca in uscita sarà il nuovo lungometraggio dedicato all'eroe per antonomasia *Superman* e il fan-favourite *Wolverine*, fino a sciogliere i nodi della saga di *Star Wars* che dovrebbe debuttare nel 2015 assieme a "The Avengers 2" e alla "Justice League", che ci si aspetta sia la risposta della Warner Bros alla Casa delle Idee, che sempre più le sta rubando la scena sugli schermi.



Mentre i dilemmi cinematografici ci assalgono, un autore di fumetti, un italiano, parte per un tour nelle fumetterie di tutto il Paese per presentare la sua ultima fatica. Il suo nome è Roberto Recchioni e da *Dylan Dog* a *John Doe* non ha per nulla bisogno di presentazioni. Il suo ultimo lavoro è il graphic novel "Asso", edito da Nicola Pesce Editore, di cui è egli stesso il protagonista, af-



frontando tematica delicate come il rapporto che c'è tra l'autore, le creazioni della sua mente, la sua creatività e la vita reale e di tutti i giorni. Per la maggior parte "Asso" è un fumetto di satira intelligente e citazionistica, ricco di esagerazioni tende ad esaminare il lato chiaro e oscuro di tutti i suoi personaggi, creando parallelismi con tutti quei tipi di persona che incontriamo sul nostro cammino. Recchioni sarà presente questo weekend a Caserta, da Comics Factory di Stefano Perullo in Via Buccini, per una sketch session e tanti autografi.

Orlando Napolitano



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

BUIO IN SALA**Il sospetto**

Thomas Vinterberg è universalmente conosciuto come il regista di *Festen*, ritratto crudele e antiborghese di una famiglia bene devastata da una festa. Premiato a Cannes, il film narra l'accusa pubblica di pedofilia di un figlio che aveva perso la gemella, morta suicida per il dolore dell'abuso infantile; la rivelazione allora era il tema centrale, il perno della crisi da cui discende la disgregazione, ne *Il sospetto* Vinterberg continua l'indagine delle strategie relazionali ma ne capovolge il funzionamento, fino a invertire la meccanica dell'innescio.

Il sospetto, più che il segreto, è l'esatto contrario della manifestazione, dell'epifania; la vittima del sospetto non gode l'ebbrezza della riscossa ed è inerme di fronte alla realtà come rappresentazione (eccentrica) del mondo. Così è per Lucas (il celebre attore danese Mads Mikkelsen), giovane maestro d'asilo divorziato, docile, vicino a una ragazza conosciuta da poco e intenzionato a non perdere di vista il figlio adolescente Marcus (Lasse Fogelstrøm) che incontra di rado ma con il quale conserva un prezioso rapporto di fiducia.

La piccola comunità di uomini e donne civili coltiva i suoi svaghi nordici, dalla birra alla caccia al cervo fino ai bagni nel lago, Lucas ha i propri amici fedeli e in particolare è legato a Theo (Thomas Bo Larsen); quest'uomo ha una figlia, Klara, che come molti bambini della zona frequenta l'asilo dove il protagonista lavora. L'invaghimento infantile di Klara per il bel Lucas sta all'origine del disastro; la bambina gli fa una corte innocente ma serrata e, per dispetto, ritiene di punire l'in-

grato maestro con un'accusa devastante: il maestro l'avrebbe insidiata e sarebbe un esibizionista, così racconta alla direttrice dell'asilo. Da quel momento la discesa nel sospetto è rovinosa. La bambina ritratta e conferma l'accusa secondo l'insistenza degli adulti, così non solo gli amici e la fidanzata abbandoneranno Lucas ma la comunità intera comincerà ad individuare in lui il mostro, l'abominio che va espulso, in qualsiasi maniera, da noi. I bambini dell'asilo di Lucas cominceranno a catena ad accusarlo di molestie spingendo i genitori, sordi alla verifica, a commettere una serie di atti violenti nei suoi confronti: Lucas è aggredito, battuto, esiliato dalla cattedrale della società borghese, il supermercato (la chiesa invece conserva la sua tradizionale ambiguità), bersagliato da pietre attraverso i vetri di casa, in una lapidazione ideale simile e peggiore di quella riservata ai medici abortisti dell'America profonda, qualche anno fa.

Sono corpo e dignità ad essere umiliati in Lucas, come piace ai registi formati dal dogma, alla maniera di Lars Von Trier in *Dogville* ma con una più scabra coscienza dell'attuale. Verrà il Natale a ricomporre l'immagine del placido Lucas, assieme alla sua innocenza, ma l'impressione è che la comunità si ricomponga *per sé*, ed è di sé, non altro, che conserva la consapevolezza, in una atmosfera sinistra che ricorda il finale di *Mistic River*.

La verità continua a passare solo attraverso la consapevolezza individuale, quella di Marcus che vede il padre, la conoscenza è il vincolo unico della verità e le impedisce a un tempo di essere pienamente condivisa.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO**Speranze (in parte) deluse****Philipp Pirrip, noto più semplicemente**

come Pip (Jeremy Irvine), all'età di dieci anni è un piccolo orfanello che si ritrova ad aiutare un detenuto londinese di nome Magwitch (Ralph Fiennes) a fuggire di prigione passandogli una lima, ma i suoi sforzi saranno vani siccome il criminale verrà nuovamente catturato di lì a breve. Pip viene così

accolto nella casa della lunatica Miss Havisham (Helena Bonham Carter) dove fa la conoscenza della sua viziosa figlia Estella (Holliday Grainger) di cui inevitabilmente si innamora. Passati dieci anni, Pip si ritrova erede di un'ingente somma di denaro, ricevuta da un donatore misterioso, e potrà finalmente scalare le classi sociali, comportarsi da vero nobile in modo da riuscire a conquistare Estella, suo chiodo fisso sin dall'infanzia. Quello che Pip ignora però è la dubbia provenienza di questi soldi, che lo porteranno a vivere



una serie di situazioni che gli sfuggiranno completamente dalle mani...

“Grandi Speranze” è l'ennesimo adattamento di un romanzo della letteratura classica di questi ultimi periodi, (*Bel Ami*, *Dorian Gray* e l'imminente *I Miserabili*, giusto per citarne qualcuno), questa volta però ad opera del regista Mike Newell e dello sceneggiatore David Nicholls, che provano a

riportare sullo schermo uno dei capolavori di Charles Dickens, già apparso negli anni settanta in un'edizione che vedeva in scena attori del calibro di sir Alec Guinness. Le intenzioni sono quelle giuste, il tutto è molto fedele alla trama del romanzo per quanto riguarda l'andazzo generale della storia e la successione degli eventi, la regia seppur di stampo classico presenta a tratti alcune riprese fantasiose e innovative, la sceneggiatura è molto ritmata e riesce a

coinvolgere lo spettatore riducendo al minimo i punti morti del film. Ma allora cosa c'è che non va? Il film nel complesso è di buona qualità, ma il punto è che non si sono riuscite a cogliere le vere finalità del romanzo di Dickens - ossia quelle di criticare la società inglese dell'epoca e le sue classi sociali, inserendo nel contesto la figura di un ragazzino di umili origini con la frenesia di una scalata sociale che potrebbe rappresentare la sua disfatta - il tutto per lasciare spazio a quella che ad oggi si definirebbe una banale storia d'amore, sottolineando più le vite personali dei vari protagonisti che il contesto storico che fa da padrone del romanzo.

Insomma un lungometraggio che un po' banalizza il testo, ma vale i soldi del biglietto in quanto riesce ad esaltare le interpretazioni dei singoli, sui quali punta parecchio, e soprattutto per il grandissimo Ralph Fiennes, mentre la pur ottima Helena Bonham Carter comincia ad essere leggermente ripetitiva nelle interpretazioni.

Orlando Napolitano

Bravi Gazzè e Gatto, ma il jazz è donna:

Rita Marcotulli

Tour(n) Over al Black Cat

Dopo la scomparsa di Nicola Arigliano, son sempre più rare le voci jazz maschili, se non qualche *crooner* con stage in Inghilterra oppure in America come il *jive*-ista sax Ray Gelato oppure lo *scat*-ista radiofonico Gegè Telesforo. Che ogni tanto

si fanno sentire in ambiente jazz, come per esempio al prossimo Umbria Jazz in edizione invernale. Perciò ogni nuova proposta non può che suscitare interesse, ma anche diffidenza. Infatti, non è che da un giorno all'altro Max Gazzè sia diventato cantante jazz: per dire, la tipica tecnica vocale jazzista *scat* basata sull'improvvisazione vocale, gli è del tutto estranea... Lui resta quello ch'è sempre stato: un cantautore dallo stile originale e dalla voce pop/rock piacevolmente confacente. Per di più Max, detto *Gadzilla*, ritrova qui il talento di bassista: per cinque anni nel Belgio dell'infanzia e poi in Francia è stato bassista, arrangiatore e coautore dei *4 Play 4*, formazione inglese di *northern soul* con influenze *acid jazz*.

Ecco quindi nell'attuale Over Tour rappresentare un nuovo e ambizioso progetto messo in atto da tre musicisti romani "*de Roma*" - un modo di rivalorizzare sia la melodicità dei brani di Max, quanto soprattutto la loro popolarità, verificata lungo più di due decenni di successi. E, se vogliamo, è quello che i romani hanno da sempre fatto: potenziare le conquiste del loro impero! A parte gli scherzi, non possiamo che ammirare l'impegno di tutto il trio: il contributo del pianismo (interpretativo ma anche componentistico) di Rita Marcotulli nel creare quella magica chiave jazz delle trascrizioni sia per i brani di Max, che per gli standard *evergreen*. Naturalmente con l'instancabile appoggio di Roberto Gatto, il batterista universale. Gli ultimi due artisti, quasi coetanei, hanno trovato nel più giovane



collega Gazzè il *turnover* su misura del loro talento e di conseguenza gli danno tutto il supporto, sia come musicista, che come ispirato *frontman*.

Al Black Cat di Caserta eccoli dunque filtrare un po' l'aria (pro e contro) jazz, già dal primo brano: il pluripremiato *Vento d'estate*, alla base pezzo pop, guida per il suo stile, che Max ha condiviso sia come compositore (Riccardo Sinigaglia), come interprete (Niccolò Fabi) che come uscite discografiche (*La favola di Adamo ed Eva* nonché *Niccolò Fabi*). Seguono *Ultimo Cielo*, dal dialogo ritmico, e *San Jacinto*, dove Max riprende col testo in un inglese "*tablettato*" il *hit* di Peter Gabriel che ha illustrato in musica la storia di un ragazzo nativo americano protagonista del rituale di iniziazione piuttosto doloroso: il morso di un serpente velenoso... Dopo l'*Intro* al "*sitar*" della Marcotulli, ecco gli accordi di *Cara Valentina* con la... cara Rita sempre in veste di protagonista jazz. Successivamente sentiamo, oppure meglio intuiamo, la storia di questo *BEX* strumentale composto da Roberto Gatto - infatti grossi sforzi da parte del pubblico per mancanza di amplificazione della sua voce: è così ci ricordiamo che veramente Roberto non ha bisogno di parole in quanto già in possesso delle bacchette magiche! A seguire come omaggio a Bill Withers *Ain't no sunshine*, che al moro Max riesce una meraviglia come *thriller-blues* nero grazie al binomio voce-basso sposato genuinamente con il pianoforte di Rita. Dopo *Walking in the moon*, salvato in extremis da Roberto Gatto che ha

"rotto i piatti" mentre Max riduceva a tacere un sintetizzatore mostratosi indomabile, ecco la ricompensa: *Il solito sesso* che trova pieno consenso nella platea, fino a quel momento un po' addormentata. Così Max recupera sostegno incondizionato anche da Rita al pianoforte, ricompensata anche lei con uno dei tre bicchieri di *Mojito* ordinati al bar. Grande Rita che subito fa la prova anche delle sue doti componentistiche: il melanconico *Tuareg* è tratto da *Basilicata coast to coast*. Dopo questo "Babbo Natale" cinematografico, un'altra storia da Bologna, la città dell'applaudito Lucio Dalla, di cui Roberto Gatto ha trasposto in jazz, con in mente la voce di Max Gazzè, l'ormai cinquantenne brano *Il Cielo*, difficilissimo da cantare come sempre. Poco prima di mezzanotte ecco un'esortazione a dormire in "*do bemolle*", *Mentre dormi*: ma alla ninna nanna la platea reagisce cantando in modo tutt'altro che rituale, da "*prete sull'altare*". I ritmi sincopati di *Tropea* son mirati a svegliarci del tutto in vista del bis tanto incitato dal direttore artistico Angelo Agnisola: *Escape* - uno swing accattivante firmato Rita, *The Woman Next Door*, ma a tutto... Gatto (leggere ritmo), *Cosa sono le nuvole* del grande Domenico Modugno (impressionante la somiglianza vocale tra i due cantanti!) e per mettere tutti d'accordo in questi tempi di crisi, eccoli finire con *Money* degli indimenticabili Pink Floyd! Insomma un successo garantito dal meglio dei tre romani, ma anche dal *very best* internazionale!

Corneliu Dima



Raccontando Basket

Romano Piccolo

FRA IL 5 (VITTORIE) E L'8 (GLI EROI)

Fateci caso, quando la Juvecaserta vince la domenica sera, sembra che il lunedì mattina la città sia più allegra, più accondiscendente, più votata alla bontà. In questi frangenti mi viene sempre in testa la canzone che noi un po' datati ricordiamo, cantata da Mario Riva, «Domenica è sempre domenica, si sveglia la città con le campane» etc... A Caserta capita di lunedì, salvo anticipi. Fino a qualche mese fa facevo il volontario all'Ospedale di Caserta, avevo il turno al Pronto Soccorso il lunedì mattina, ed è proprio lì che notavo questo maggiore senso di leggera euforia, direi quasi di felicità, di medici, infermieri etc., indipendentemente dalla gioia esagerata dell'otorino Alfonso Tramontano, ex bravo giocatore di categoria e tra i fedelissimi della Juvecaserta. Insomma quando mi salutavano il sorriso era diverso, credetemi, come se la partita l'avessi vinta io, e invece era solo un voler dire «che bello ieri sera...».

Dopo la quinta vittoria di questo campionato con la super-squadra di Cantù, questa gioia era moltiplicata; sarà per lo spessore dei Brianzoli, sarà perché siamo in zona sicurezza, sarà per lo svolgimento dell'incontro, ma io, nel mio piccolo, credo che più di tutto quel sorriso del lunedì lo abbia prodotto quella quasi incredibile tripla di Stefano Gentile che ha costituito anche il "momento della partita". Dico quasi incredibile, perché il coach che abita sempre in me, ha visto un gesto tecnico di assoluta perfezione quale fondamentali del basket. Sì, il DNA, l'eredità, la freddezza, l'intelligenza cestistica erano tutti racchiusi in quei 3 secondi, e siamo d'accordo, ma il gesto resta un bella cosa di puro basket, e l'ho rivisto almeno venti volte. E per giunta sotto gli occhi di zia Imma e di nonna Maria. Bravo Stefanuccio.

E la Juve continua a meravigliare tutti, ma io sono incantato dalla difesa di coach Sacripanti messa in campo dalla sua sporca mezza dozzina+1... in alcuni momenti sembra che i 7 eroi abbiano dieci mani ciascuno, riflessi prontissimi, nessuna pietà in situazioni particolari. Sia chiaro, questa è una riflessione che avevo fatto indipendentemente dalla vittoria. Non ci casco nel tranello dei sentimenti.

Mi hanno richiamato all'ordine, perché nel numero scorso ho parlato di 8 eroi. Mi hanno chiesto «ma l'ottavo chi è?». Vi rispondo da queste colonne: se c'è qualcuno che non pensa che un ottavo delle nostre ultime vittorie non sia merito del pubblico del Palamaggiò si vada a nascondere. Eccolo l'ottavo eroe, il nostro meraviglioso pubblico, che, mi dispiace per loro, nessuna altra squadra ha... forse le cose non andranno sempre per il verso giusto, ma l'ottavo eroe è l'unico che non potrà stancarsi mai. Ci siamo capiti?...

C'ERA UNA VOLTA

Bernardino Toone

Anni prima la canzone *Bernardine* di Pat Boone impazzava su tutte le spiagge italiane e forse del mondo. Era il lato B del 45 giri della più famosa famosa "Love letters in the sand", e quindi fu facile per il popolo biancone del vecchio Palazzetto casertano intonarla per festeggiare le giocate di Bernard Toone, acquisto della Juve per la stagione 80-81, quella di Mengelt e del Latte Matese per intenderci.

Il GM Giancarlo Sarti per quel campionato aveva già messo gli occhi sulla Marquette University, che aveva vinto il torneo NCAA nel '77, visionando il più noto Bo Ellis al torneo di Praia a Mare, una prima scelta dei draft della NBA, che però era in condizioni fisiche penose. Allora Sarti scartò l'idea e si buttò sul secondo più bravo della Marquette campione.

Così a Caserta arrivò Bernard Toone. Era nato nello stato di New York ed era molto giovane, ma alla Marquette University c'era un mitico allenatore, Al McGuire, che insegnò tutto a Bernardino, che però per la NBA non fu mai né carne né pesce, troppo basso per essere un centro, troppo alto per essere una guardia. Fu scelto nei draft al secondo giro da Filadelfia (come Reggie Carter e Joe Desantis da Fairfield) e divenne per il suo fisico il cambio naturale di *dr J*, al secolo Julius Erving. Fui spettatore del suo esordio nella NBA allo Spectrum di Filadelfia, e, almeno per la NBA, non mi sembrò un granché. Ma per il nostro campionato andava più che bene. Non fu una grande stagione per la Juve targata Matese (ottavo posto), ma Toone crebbe di partita in partita e chiuse



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

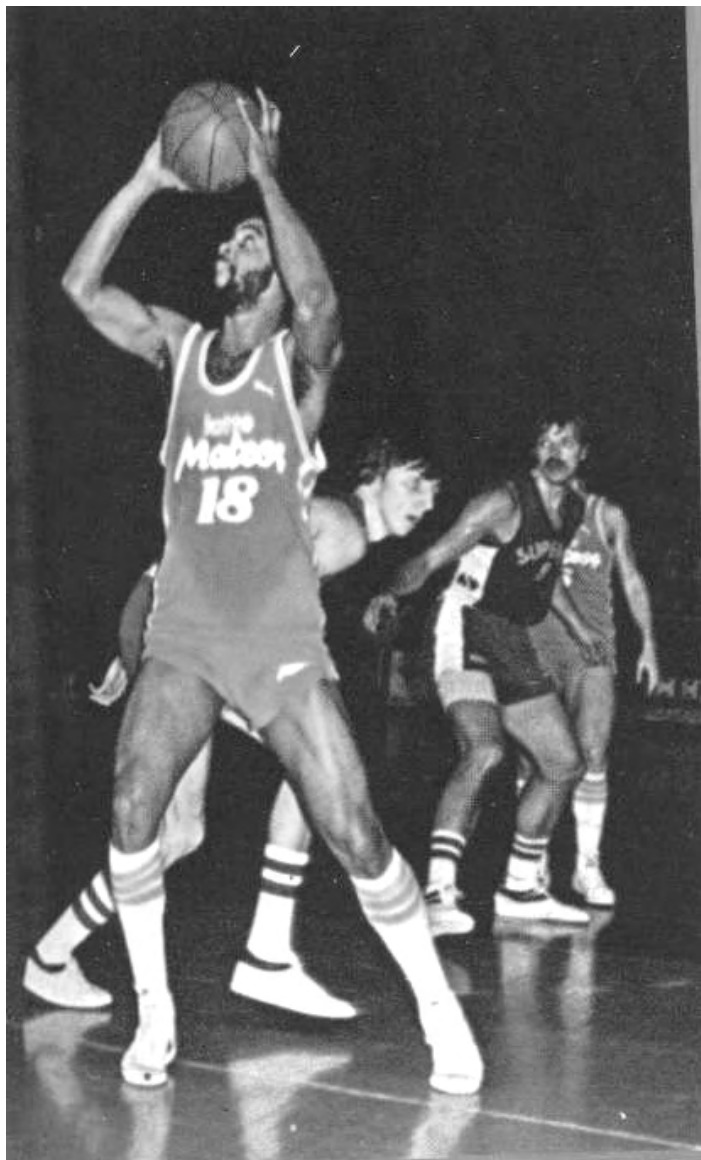
Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



con 18,6 punti a partita e una decina di rimbalzi di media. Era un ottimo ragazzo, sempre allegro, e portò con sé dagli States la sua ragazza, una bellissima playmate. Ma Bernardino era un bel ragazzo anche lui, e piacque molto alle giovani casertane, tanto da far alimentare la voce che avesse avuto un intenso flirt con la bella titolare di un negozio nel centro storico della nostra città...

Dopo quel campionato non trovò più estimatori tra i dirigenti italiani e fu costretto a giocare in Guatemala. A soli 27 anni qualche delusione, magari proprio dal basket, lo fece scivolare nella spirale della eroina... fu proprio una overdose della droga che non perdona a togliergli la vita.

L'ITALIA ATTUALE NEI PROVERBI NAPOLETANI

L'ITALIA E LA CRISI

L'acqua è poca e 'a papera nun galleggia (*Poco o niente va bene*)

Cagnano è musicanti, ma a museca nun cagna mai (*Cambiamenti politici: nulla di diverso*)

Mentre 'o miedeco sturèa, 'o malato se ne more (*Mentre il medico studia, il malato muore*)

TROMBA D'ARIA ALL'ILVA

'Ncoppo o fuoco acqua vulluta (*peggio di così...*)

APPELLO A BERSANI

Doppe 'e chiacchiere anne venì 'e fatte (*Dopo le chiacchiere debbono venire i fatti*)

'O pparlà chiaro è fatto pé l'amice (*Tra amici si deve parlare chiaramente*)

Vàtte 'o fièro quann'è ccàvero (*Batti il ferro quand'è caldo*)

ANGELINO ALFANO

Chi serve 'ncorte, a lo pagliaro more (*Chi serve un padrone, muore povero*)

Chi pecora se fa, 'o lupo s' 'o magna (*Chi si dimostra umile pecora, viene mangiato dal vorace lupo*)

Ssì comm' 'a furchett dint' 'o bbror, nunn sierv' 'a nnient (*Sei come la forchetta nel brodo, non servi a niente*)

SILVIO BERLUSCONI

Ogne scarpa addeventa scarpone (*Tutto invecchia*)

'A vicchiaja è 'na brutta bestia (*La vecchiaia è una brutta bestia*)

Chi ave, vò vévere e vò magnà, o ll'ammore vo fa (*Chi se lo può permettere, vuole tutto*)

Chi ha fatto chicchirichì, nun po' fa chicchiricò (*Non si può cambiare idea da un momento all'altro*)

Chi nasce quatro nun more tunno (*Chi nasce quadrato non muore cerchio*)

'A bucia esce 'ncoppo o naso (*A raccontare bugie succede come a Pinocchio*).

'O pesce gruosso se magna 'o piccerillo (*Il pesce grosso mangia quello piccolo*).

BERLUSCONI E IL PDL

A carocchia a carocchia Pulecenella accerette 'a mugliera (*Con piccoli colpi continui si può provocare la morte di qualcuno*)

MAGDI CRISTIANO ALLAM

'O turco fatto cristiano vò 'mpalà tutte chille ca iastemmano (*Il turco fatto cristiano vuole impalare tutti quelli che bestemmano*)



Claudio
Mingione
Pause

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

*Venere
Bijoux*

gioielli artigianali in argento

In omaggio a tutti i visitatori una Tessera Sconto

Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰, pietre dure, pietre preziose e naturali.
Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!
E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246

GRAFICA



NAPPO

S.p.A.

marketing & idee

Pubblicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

Pubblicità & Stampa

SERVICE DI STAMPA DIGITALE

SEGUICI SU
facebook

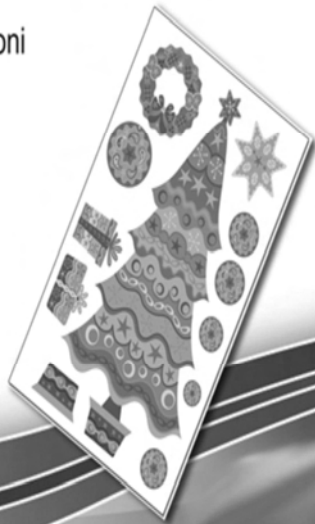


KIT NATALIZIO in CARTONE

€ 220/00
+iva

KIT ESPOSITIVO IN CARTONE ECOLOGICO

- ALBERO altezza 170cm
- 6 palline in varie dimensioni
- 1 stella
- 1 ghirlanda
- 2 pacchi regalo



Incisioni Laser

OFFERTA DI RIMANENZA MAGAZZINO

I prezzi si intendono Iva e Trasporto esclusi

Invece di € 387,00

SCONTO
30%

€ 270,00

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino SENZA IMPEGNO



34 penne nere

INCISE A LASER

9 penne blu